N. 56 — Mercoledì 26 Febbraio — ANNO XXXVII — TORINO 1908 — Mercoledì 26 Febbraio — N. 56

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del diario in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stregli e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 80
Estero qualunque destinazione	29 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. con Esteri

LE INSERZIONI

Si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Stella del periodici Lire 1 - Necrologie Lire 1.50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un tempestoso incidente alla Camera dei deputati

PER L'INTERROGAZIONE SULL'« UNIONE ZARATINA »

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 24 febbraio.

Roma, 24, ore.

La seduta comincia alle ore 14,15.

Presidenza del presidente Biancheri.

Si stroncano parecchi congedi, fra cui uno all'on. Giovanelli.

La difesa della frontiera e gli alpini.

GALLETTI interroga il ministro della guerra sulla possibile cooperazione dei bersaglieri e delle guardie di finanza e forestali nella difesa della frontiera terrestre, o per sapere se non creda meglio rafforzare gli alpini, non come si sta facendo coll'incorporazione individuale di montanari degli Appennini, ma con battaglioni appenninici formati come i battaglioni alpini.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde che relativamente alla prima parte dell'interrogazione, cioè alla cooperazione dei bersaglieri nella difesa della frontiera terrestre si è provveduto. Aggiunge che le guardie di finanza sono militarmente, opportune anche le loro cooperazione in tempo di guerra è assicurata, come pure in tempo di mobilitazione il Governo può fare assegnamento anche sulla guardia forestale.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, deve dichiarare che non potrebbe accettare in via assoluta il concetto in esso espresso, che depauperebbe la forza della fanteria, ch'è la vera forza combattente in caso di guerra.

Quanto al un'altra interrogazione dello stesso on. Galletti, che desidera sapere se non convenga, per equità tra le regioni e le provincie, e per vantaggio della difesa nazionale, abolire i Distretti, modificare la circoscrizione dei Corpi d'armata e delle Divisioni, e la dislocazione delle Brigate e dei reggimenti, fondare le scuole, e stabilire nuclei permanenti di milizie, l'onorevole ministro della guerra dichiara che non può convenire nel concetto dell'interrogazione per ragioni tecniche, e specialmente per la ragione della difficoltà del concentramento delle truppe in caso di guerra. Non può pure consentire nell'abolizione dei Distretti, perchè si tratta di una questione complessa che merita d'essere studiata.

Ma a questo proposito fa ancora le più ampie riserve, come le fa rispetto alla questione che riguarda la circoscrizioni fisse.

Il ritardo dei relatori sulle elezioni di Avigliana e di Catania.

BRUNIALTI sollecita di nuovo la presentazione della relazione sulle elezioni di Catania ed Avigliana, che hanno offeso lo spirito della nostra Costituzione.

TORRACA, della Giunta delle elezioni, dichiara che il ritardo non proviene dalla Giunta, ma dai relatori.

PICCOLO-CUPANI, della Giunta delle elezioni, dice che presenterà la relazione per la Minoranza appena sia presentata dall'on. Bacile quella per la Maggioranza.

Il PRESIDENTE dichiara che solleciterà la presentazione delle relazioni.

L'interrogazione Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI interroga il ministro degli esteri per sapere se sia vera la notizia dello scioglimento dell'« Unione Zaratina ». Il Zara per ragioni che sonano offesa alla Dinastia di Savoia ed al nome d'Italia (1).

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario, dice che, secondo la legge 15 novembre 1867, imperante nella Dalmazia, la Luogotenenza è autorizzata a sciogliere qualunque Circolo che non si mantenga nei limiti dello statuto approvato. L'« Unione Zaratina » non si è ultimamente tenuta nei limiti del suo statuto; per questa ragione, e non per altra, essa fu sciolta. La legalità quindi di tale provvedimento non può essere contestata; ma egli è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che nel provvedimento stesso non si deve assolutamente ravvisare nè animo nè propositi meno che rispettosi per la Dinastia e per l'Italia.

MONTI-GUARNIERI non può dichiararsi soddisfatto di una risposta che non può corrispondere al sentimento del sottosegretario di Stato, giacchè l'« Unione Zaratina » non violò il proprio statuto decorando la propria sala con i ritratti dei Reali d'Italia e della stessa Italia coronata degli emblemi delle provincie italiane appartenenti all'Austria. Il presidente, Milocrich, si rifiutò di eseguire l'ordine del commissario di polizia di toglierli; ciò che parrà sia più tardi. La Presidenza si dimise e la festa fu sospesa.

Nella seduta di mercoledì scorso la Società rielesse Milocrich; ed quel fatto la Luogotenenza, ravvisando una manifestazione collettiva ispirata ad illeciti sentimenti politici, sciolse la Società, rimandando il procedere.

Queste parole sono accolte con vive approvazioni dal Centro.

SANTINI parla subito dopo: « Domando la parola. »

Voci: « Parli! Parli! »

BIANCHERI, sono in volto e ritto in piedi, grida all'on. Santini: « Non tocca a lei! Si tocca a loro — rivolto al Centro — fare il presidente. Sta a me! Richiamerò io l'onorevole Gattorno se lo crederò. »

Nuove urla.

Il baccano cresce e si prolunga.

BIANCHERI, con un gran gesto di impazienza, dice: « Sono costretto a dissettermi di fronte alla condotta dell'onorevole Santini. »

Voci: « No! No! »

Altre voci: « Ma sì! Ma sì! »

A questo punto non si capisce più nulla o quasi. Tutti gridano e si agitano. La confusione è enorme.

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'onorevole Gattorno ed invita l'on. Santini a tacere.

MONTI-GUARNIERI, finalmente, con voce squillante, riesce a farsi udire: « Io servo — dice — e servirò sempre Casa Savoia ed il mio Re. *(Applausi)* Anche se non giunsi in tempo per combattere con lei, onorevole Gattorno..... »

Voci dal Centro e da Destra: « Ma dove ha combattuto l'on. Gattorno? »

Queste parole sollevano i clamori dell'Estrema Sinistra.

« Del resto — continua l'on. MONTI-GUARNIERI — constato che lei, on. Gattorno, è d'accordo con l'austriaco commissario imperiale e regio. » *(Applausi. Dinieghi)*

Grida: « Bravo! »

Ma all'Estrema Sinistra i repubblicani ed i socialisti insorgono.

TODESCHINI, volto al Centro e alla Destra, urla: « Servitori! Cortigiani! »

Dai banchi costituzionali si levano grandi urla. Molti gridano: « Viva il Re! Viva la patria! Viva la libertà! Noi serviamo la patria nel nostro Re! »

TODESCHINI: « E noi non serviamo che la patria! »

Voci: « Basta! Basta! E' troppo! »

DI SCALEA, rivolto all'Estrema Sinistra, grida: « Voi volete monopolizzare tutto! » *(Applausi)*

BIANCHERI: « Qui tutti serviamo il nostro Re! » *(Applausi entusiastici)*

VARAZZANI, TODESCHINI e DEL BALZO CARLO urlano: « No! No! Non tutti! Noi non giuriamo servilità! »

Dal Centro: « Viva il Re! »

E qui scoppia un'ovazione che dura diversi minuti.

I repubblicani rispondono con grida isolate di: « Viva la Repubblica! »

GATTORNO poi domanda ancora una volta la parola.

Voci: « No! L'ha chiesta prima l'onorevole Santini. » *(Vivi rumori)*

SANTINI: « Mi vanto di aver servito e di servire il mio Re, e rinuncio a parlare! » *(Approvazioni vivissime)*

Altre proteste contro tali approvazioni partono dall'Estrema.

La seduta è sospesa!

La confusione diventa più grande di prima. Le agenzie, le lavettive si incrociano. Il tumulto è al colmo.

BIANCHERI, alzandosi indignato e coprendosi il capo col cilindro, dice: « La seduta è sospesa. »

Poi scende per la scaletta del banco della Presidenza fra una calorosa ovazione.

I ministri ed i sottosegretari di Stato abbandonano il banco del Governo.

Durante la sospensione della seduta i battibecchi continuano, ma poco a poco diventano meno appassionati.

Si riprende la seduta.

Biancheri torna al suo seggio alle ore 16.

L'ambiente si è un poco calmato, ma è sempre nervosissimo.

BIANCHERI si leva per parlare, e finalmente si fa nell'aula un po' di silenzio.

« Devo dolermi — dice il presidente con una forma un po' cerimoniosa — dell'incidente avvenuto, incidente che non aveva alcuna ragione di essere, perchè un sentimento comune ci unisce: la devozione al Re ed alla Patria. »

Le parole del presidente vengono accolte con grandi applausi da tutta la Camera.

Ma dall'Estrema Sinistra si levano urla e proteste.

DEL BALZO grida: « No! No! »

Tutta la Camera scoppia in urla.

PELLEGRINI grida: « Non potete costringere la nostra coscienza. »

Voci dalla Destra: « Ma chi vi costringe? »

MONTI-GUARNIERI: « Rispettatemi! Noi siamo in casa, e voi siete qualche ospiti, qui e fuori di qui! » *(Applausi e urla)*

La brutta scena, che doveva essere seguita con la sospensione della seduta, accenna a ricominciare.

BIANCHERI vigorosamente esclama: « Signori, l'incidente non deve ritenersi avvenuto. »

Poi aggiunge: « L'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione sul bonificamento dell'Agro Romano. »

Dopo queste parole del presidente, che esce un invito ed un monito, la Camera si fa silenziosa, e come rongegnata dell'incidente avvenuto.

Infatti si riprende senz'altro la discussione sul progetto di

Bonificamento dell'Agro romano.

Parlano gli onorevoli MAZZA e CHIMIRRI, relatore.

Si dà quindi lettura di diverse interrogazioni, dopo di che si toglie la seduta alle ore 17.35.

Domani sedute alle ore 14.

(1) Come spiegazione giova aggiungere che la presentazione di codesta interrogazione, l'*Unione Zaratina* il Zara, in occasione delle sue feste sociali, l'8 novembre u.s., decorò la propria sala con i ritratti dei Reali d'Italia e delle stemma italiano commisto agli emblemi delle provincie italiane appartenenti all'Austria. Il presidente, Milocrich, si rifiutò di eseguire l'ordine del commissario di polizia di toglierli; ciò che parrà sia più tardi. La Presidenza si dimise e la festa fu sospesa.

I commenti dei giornali romani al deplorevole incidente.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Tribuna*, a proposito dell'incidente avvenuto oggi alla Camera, dice che fu proprio un deplorevole incidente, perchè quando più era necessario mostrare dignità di contegno di fronte a uno scatto inconsulto ed irresponsabile, s'è provocato un baccano. « Ma avrebbe un errore — aggiunge — attribuire una gravità che non merita a questo brutto incidente che il presidente della Camera e la volontà quasi unanime dell'assemblea hanno di già cancellato. »

L'Italie, dopo aver detto che l'incidente odierno non fu causato da divergenze di vedute nella politica generale italiana, ma da animosità fra i gruppi parlamentari, termina notando che all'estero si avrebbe torto se si desse all'incidente un'importanza che non ha.

La *Patrie* insiste sulla necessità politica e morale di ristabilire nell'esercizio della nostra vita politica la lealtà e la sincerità, perchè non si potrà mai conseguire l'educazione del popolo se l'esempio della correttezza e della lealtà non discende da coloro che sono rivestiti del mandato di rappresentanti del paese.

Il *Giornale d'Italia* dice che il tumulto d'oggi ha lasciato in tutti una penosa impressione. L'assemblea per troppo tempo è stata in preda al disordine ed alla violenza. Il *Giornale d'Italia* osserva poi che i ministri avrebbero dovuto protestare contro le grida anti-monarchiche.

La mozione contro i privilegi dell'*Agenzia Stefani*.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Eccovi il testo della mozione presentata oggi contro i privilegi dell'*Agenzia Stefani*:

« La Camera, affermando il proprio diritto di Sindacato su tutti i pubblici servizi, invita il Governo a derogare pel 30 giugno dalla convenzione vigente con la *Stefani* per sottoporla ad esame, col proposito di provvedere alla necessità di riordinare il servizio delle informazioni di Stato, finora sottratto al controllo parlamentare. »

« Firmati: *Pinchia — De Cesare — Di Scalea — Turati — Riccio — Del Balzo — Santini — Brunialti.* »

Per alcune modificazioni all'ordinamento del R. esercito.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,15:

Gli Uffici della Camera hanno esaminato due disegni di legge: uno è quello relativo alle modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, e al testo unico sugli stipendi e assegni fissi del regio esercito. Questo disegno di legge è stato già approvato dal Senato. La Commissione è composta degli onorevoli Facconi, Mel, Valle Gregorio, ...anzoni, Riccio Vincenzo, Galletti, Silvestri e Pais-Serra.

L'altro disegno di legge riguarda l'istituzione dei farmacisti militari di complemento, e anche questo è stato approvato dal Senato. La Commissione è così composta: onorevoli Mommarotte, Monologhio, Casciarano, Bianchini, Ostapani, Santini, Galletti, Silvestri e Pais-Serra.

Il ricevimento dell'ambasciatore straordinario di Spagna in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

Il Papa, circondato dalla sua Corte, ricevette oggi nella sala del Trono l'ambasciatore straordinario di Spagna, Almodovar del Rio, accompagnato dal marchese Arana, dal colonnello Fernandez e dal segretario, Ontorio. Il conte fu introdotto alle ore 11,30 dal cerimoniere. Almodovar, fattosi innanzi al trono, lesse un indirizzo, rallegrandosi d'essere stato scelto a presentare al Papa gli omaggi del Re e del popolo spagnuolo. Il conte di Almodovar consegnò quindi al Papa una lettera autografa del Re. Il Papa rispose vivamente, ed incaricò l'ambasciatore di farsi interprete dei suoi affettuosi sentimenti presso il Re ed il popolo spagnuolo. Esprese la sua grande simpatia per la Spagna, che benedisse, augurando ch'esso ritorni presto alla sua antica grandezza. Almodovar presentò quindi al Papa il personale dell'Ambasciata straordinaria.

Il Papa si ritirò di poi nei suoi privati appartamenti, ove invitò Almodovar a seguirlo. Il Pontefice si intrattenne con lui circa 20 minuti. Poscia anche i personaggi che accompagnavano l'ambasciatore furono ricevuti in udienza privata.

Il conte passò quindi negli appartamenti del cardinale Rampolla, per presentargli i suoi omaggi. Rampolla lo invitò al pranzo che questa sera darà in suo onore. Al pranzo interverrà anche l'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano. Le guardie svizzere fecero al conte Almodovar del Rio gli onori militari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,45:

Il tempo è incerto. Per la via ci è una grande animazione, ma le maschere sono isolate, non esistendo un Comitato carnevalesco che abbia organizzato un corso od altra festa. Grande è il concorso dei forestieri. Tutti gli alberghi ne sono pieni.

— Il grande ricevimento che daranno l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede e la consorte, contessa di Szécsen, avrà luogo domenica, 1.o marzo, alle ore 21,30, nella sala dell'Ambasciata al palazzo di Venezia.

— Il merito è convocata la Commissione presieduta dal senatore Boccardo per compilare *il regolamento in esecuzione della legge sull'autonomia del porto di Genova*. Il ministro dei lavori pubblici interverrà alla prima seduta ed inaugurerà i lavori.

— Da parecchi giorni *il ministro Pinatti* fa la cura del massaggio con successo. Fra qualche tempo inizierà la cura elettrica. La scelta del luogo per passare la convalescenza non è ancora definitiva.

— *Il ministro Balenzano* si è rimesso dalla sua indisposizione. Continuerà per un paio di giorni a stare in casa, ma si occupa già dei lavori del suo Dicastero.

— Sono stati firmati i decreti che danno i seguenti *sussidi*: Al Comune di Casnobbio lire 1625 per la sistemazione della strada lacuale in regione Anzoro; al Consorzio di Omegna (provincia di Novara) lire 2500 per il secondo tronco di strada in Val di Trana.

— Il Re ha firmato i seguenti *decreti*: Manfroni, consigliere d'appello a Venezia, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia; Dall'Oglio è nominato vice-pretore a Vicenza; sono accettate le dimissioni dell'avvocato Fausto da vice-pretore di Soave; si autorizza la chiusura al culto della chiesa della Collegiata di Castiglione, non riconoscendosi necessaria ai bisogni spirituali della popolazione.

— Il ministro Morin ha oggi, alle 15, visitato l'on. Priaelli, e lo ha trovato in condizioni di salute molto migliorate. L'on. Priaelli partirà fra qualche giorno per la riviera ligure, e, più probabilmente, pei dintorni di Napoli.

— Alla colazione offerta oggi dall'on. Zanardelli ad *Ernesto Nocelli*, assistevano il ministro Nasi, Talamo, Massimini, Di Rudinì e Pinchia.

— *La Federazione degli armatori di Genova* ha trasmesso al ministro della marina un Memoriale con proposte di modificazioni al Codice della marina mercantile.

— *La Tribuna* scrive che il deputato Camera ha mandato una circolare a tutti i deputati dei Collegi sede di Tribunali per pronunciarsi in loro adesione al movimento iniziato da alcuni deputati per *il mantenimento della giurisdizione di appello ai Tribunali di circondario*. Un'altra circolare è stata inviata a tutti i sindaci, presidenti di Deputazioni provinciali e consiglieri e agli Ordini di disciplina degli avvocati allo scopo di avere la loro adesione nella suddetta questione.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la *Commissione per il regime doganale* riprenderà nella ventura settimana la sua alacrità per terminare i propri lavori, e ciò anche per sollecitazione del ministro delle finanze, poichè è noto che i lavori della Commissione debbono servire di base per le trattative coi Governi di Vienna e di Berlino relative alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

— E' giunto a Roma il signor Giocchino Nabuco, ministro straordinario del Brasile, incaricato di una missione speciale presso il Re d'Italia relativamente all'*arbitrato tra la Guyana ed il Brasile*.

— Domani a mezzogiorno i critici e gli autori drammatici offriranno una *colazione al Grand Hôtel ad Ernesto Novelli* per festeggiare la sua nomina a cavaliere della Legion d'Onore. Novelli è il primo artista drammatico che viene decorato della Legion d'Onore.

— *Zanardelli* ha ricevuto oggi le studente universitarie Luigi Rocco, che gli ha presentato il diploma di cittadinanza onoraria datogli dal Consiglio comunale di San Giorgio Lucano.

Zanardelli ha pure ricevuto il diploma di cittadinanza onoraria conceduegli dal Comune di Pellegrino. Nel diploma si ricorda l'opera che Zanardelli ha spesa e spende in favore delle provincie meridionali, che ora risorgono a rifiorire a nuova vita.

— Data la grande richiesta di biglietti per *assistere alla funzione che si terrà in San Pietro il tre marzo*, il maggiordomo del Vaticano è stato costretto a pubblicare nell'*Osservatore Romano* un avviso in cui dichiara che da domani non accetterà più domande di biglietti e che non può più tenere conto delle richieste fattegli dalle Comunità religiose, Istituti, ecc.

— Il prof. Ferruccio Rinaldi, presidente del Consiglio di amministrazione del Conservatorio delle Giuseppine a Parma, scrive alla Tribuna che non ha preso di sè alcuna somma di proprietà del Conservatorio, e che, in ogni modo, mette a disposizione del prefetto di Parma una somma sufficiente per ogni eventualità; e che, inoltre, contro alle decisioni della Giunta prese durante la sua assenza e contro le affermazioni dei giornali, provvederà a termini di legge.

Il Governo per la nuova terra di San Marco.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19:

Il ministro della pubblica istruzione, dopo avere conferito col sindaco di Venezia, proporrà la nomina di un nuovo Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di quella città. Il Consiglio dei ministri, pure approvando la proposta del progetto di legge per il concorso dello Stato nella ricostruzione del campanile di San Marco, non ha però ancora deliberato sull'entità della somma, la quale sarà stabilita fra il ministro del tesoro e quello della pubblica istruzione. Detta somma verrà quindi sanzionata dal Consiglio dei ministri dopo il colloquio tra Nasi e il sindaco di Venezia.

L'« iradè » del Sultano relativo alle proposte austro-russe per le riforme in Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 24:

La deliberazione del Sultano, che ha accettato di applicare alla Macedonia le riforme proposte nel Memoriale dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia, venne decretata con un *iradè* e notificata con una semplice Nota verbale da Tewfik-pascià a Calice e Zuliovich.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia, nel loro Memoriale presentato al Gran Visir, il 21 corrente, e appoggiato da altri ambasciatori, chiedono che l'ispettore generale dei *vilajet* di Uskub, Monastir e Salonicco non possa essere revocato avanti tre anni; che i redditi delle imposte dei *vilajet*, raccolti presso la locale succursale della Banca Ottomana, debbano esclusivo servire per le spese civili e militari dei *vilajet*; che le decime si riscuotano mediante appalti speciali per ogni distretto e non si conceda l'amnistia piena a tutti i compromessi politici, compresi gli emigrati.

***

Ci telefonano da Costantinopoli, 24, ore 20:

E stato pubblicato l'*iradè* del Sultano con il quale la Porta accetta le riforme austro-russe pei *vilajet* della Macedonia.

Tewfik-pascià ha inviato consegnate personalmente agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia due note, redatte in forma identica, nelle quali la Porta dichiara che ha accettato le proposte riforme che si debbono introdurre in Macedonia, concertate dai Governi austro-ungarico e russo. Le Note poi soggiungono che queste proposte costituiscono il complemento di quelle già elaborate dal Governo turco, e che hanno già messo un principio di esecuzione. Il Governo ottomano attende infine che accetta le proposte austro-russe con sentimento benevolo ed assicura che ordinerà che siano al più presto attuate.

Il Venezuela, le Potenze alleate e il protocollo per la Corte dell'Aja.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 12:

Bowen conferirà domani coi rappresentanti delle Potenze alleate per concertare la redazione del protocollo circa la procedura da seguirsi per portare dinanzi alla Corte dell'Aja la questione del trattamento privilegiato, in favore delle Potenze stesse. Bowen informò il rappresentante della Germania che la sua domanda di pagamento immediato di 8500 lire sterline non è di sua competenza, ma deve farsi coll'intermediario del rappresentante tedesco a Caracas.

I rappresentanti delle Potenze alleate a Washington dichiararono che tutte le navi venezuelane si restituiranno appena compiute le formalità necessarie.

Sui rapporti fra Menelik e la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17,5:

Si conferma da fonte assolutamente autorizzata che Menelik abbia concesso agli inglesi una linea ferroviaria da Kartum ad Adis-Abeba. Non com'altra concessione ferroviaria venne fatta agli inglesi oltre al diritto di passaggio sul territorio etiopico della linea da Kartum all'Uganda, tronco della linea del Capo al Cairo.

La concessione della ferrovia che deve riunire il Nilo alla capitale etiopica è stata accordata nel 1... da Menelik alla Compagnia francese delle ferrovie dell'Etiopia, e, luogi dal pensare a togliergli questa concessione, Menelik invece sollecita la Compagnia francese a costruire al più presto possibile il prolungamento della linea Gibuti-Harrar verso Adis-Abeba e il Nilo.

La spedizione inglese contro il Mad Mullah.

Uno scontro.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19:

Il Corpo di spedizione inglese si stabilirà nei primi giorni d'aprile a Mudug. Appena la guarnigione di Bohotle sarà in istato con quella località, cessa di essere la base delle operazioni, che si trasferirà a Berbera.

Il Daily Graphic ha da Gerroe, 16 febbraio (via Aden): « Uno scontro ebbe luogo il 11 corrente a 90 miglia al sud-ovest di Bohotle, fra un distaccamento scelto e una pattuglia del Mad Mullah, composta di 47 uomini, armati di lance e con otto fucili. Le perdite della pattuglia del Mad Mullah sono di 13 morti e tre prigionieri. Gli inglesi non ebbero nessuna perdita.

« Il Mad Mullah fa costruire un forte a Gadlaje. I fucili presi alla pattuglia sono di fabbrica francese. »

Voci di un complotto anarchico contro la vita di Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 11:

Si assicura che la Polizia abbia scoperto un complotto anarchico contro la vita del presidente Roosevelt. Le Autorità rifiutano naturalmente di dare informazioni. Certo è che i *detectives* sorvegliano attentamente coloro che sbarcano dalle navi provenienti dall'Europa, e specie quelle che portano gli emigranti. Si crede dunque che il complotto è stato ordito negli Stati Uniti, ma che l'attentato dovrebbe essere eseguito da anarchici provenienti dall'estero. Il lavoro dei *detectives* è enorme. Il numero degli immigranti è sempre più considerevole. Centinaia di stranieri sbarcano ogni giorno ad Ellis Island, dove vi sono gli Uffici di controllo degli immigranti europei, ed il servizio di sorveglianza è difficile.

Due anarchici, certi Zumlo e Marino, stabiliti da parecchi mesi nei dintorni di New York, sono stati espulsi; ma si ignora se tale espulsione abbia qualche rapporto col supposto complotto.

Una colazione quasi politica del presidente del Consiglio.

Un colloquio coll'onorevole Pinchia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Avendo saputo che questa mane l'on. Pinchia era stato invitato al *déjeuner* dato alla Consulta dal presidente del Consiglio in onore di Ernesto Novelli, volli interrogare il deputato di Lyrea, nella certezza di avere dalla sua cortesia qualche informazione interessante, tanto più perchè col Pinchia erano stati invitati anche altri uomini politici, e certo la politica non poteva essere rimasta estranea alle loro conversazioni.

— E quali erano — chiesi dunque all'onorevole Pinchia — gli altri commensali all'odierno *déjeuner* politico?

— V'erano anche Nasi, Fortis, Talamo, Massimini e Di Rudinì. Ma niente *déjeuner* politico o appena semi-politico, tanto è vero che c'era anche l'attore Ernesto Novelli.

— Ma c'era Di Rudinì padre o figlio?

— Di Rudinì figlio. Del resto, ella sa che non è la prima volta, massime in questi ultimi tempi, che Zanardelli e Di Rudinì padre si sono rivolti.

— Ma la presenza di Fortis che cosa significava?

— Forse era notevole la presenza di Fortis.....

E qui l'on. Pinchia girò subito il discorso, sebbene da me invitato. Però questa sua ultima frase mi parve significante.

E la salute dell'on. Zanardelli?

— Ottima! Scherzò con noi, dimostrando, ebbrillò ogni tanto a dire, che egli ha una salute perfetta ed una resistenza meravigliosa.

— Certo si parlò di politica.

— Sì, più volte, a sbalzi.

— E quali propositi manifestò il presidente del Consiglio?

— Egli manifestò, lo intendevo anche più volte, l'intenzione di compiere il suo programma.

— Ma quale programma, o, almeno, quale parte del programma di preferenza?

— Prima gli sgravi e poi il divorzio.

— Cioè gli sgravi che così intende il fare?

— Intende prima e sovratutto di sgravare la terra sul sale, per adempiere alla promessa fatta nel discorso della Corona.

— E pel Mezzogiorno?

— L'on. Zanardelli si mostrò più che mai deciso a provvedervi, e già si sarebbero che in Basilicata sian cominciati lavori importanti che andranno compiendo i desiderata di quella popolazione.

— Come fu giudicata fra i commensali la situazione parlamentare?

— Di essa, veramente, non si parlò molto, nè di proposito, ma, se vuole che le dica il mio pensiero sul poco che se n'è parlato questa mane alla Consulta, o sul molto che ho inteso oggi in vari crocchi a Montecitorio, la situazione è ottima, sopratutto dopo il discorso dell'altro giorno che riaffermò l'alto contenuto di Zanardelli.

— E della riforma giudiziaria, che, come ella sa, è tanto discussa nel Paese, e sovratutto nelle nostre cittadine di circondario?

— Zanardelli la considera come un complemento del suo programma; quindi ne discuterà contemporaneamente coi guardasigilli. Però è disposto a tener conto delle difficoltà che si incontreranno. E se che anche il guardasigilli riconosce la legittimità di certe obbiezioni e di certe osservazioni venute dalla Camera e dal Paese sotto forma di petizioni.

— Come sono arrivate quelle osservazioni?

— Ella sa che si riunirono diversi deputati, rappresentanti i capoluoghi di circondario. Io non vi intervenni perchè presumevo che avrebbero lo stesso carattere sperimentale, ma, in seguito a formale assicurazione, scrivi con una lettera, nella quale constatavo la necessità di estendere la giurisdizione civile ai capoluoghi sedi di Corte d'Assise. Le aggiungevo che questo concetto prevalse, ed i colleghi vi aderirono con una lettera dell'on. Camera, segretario del Comitato, a me diretta. Ho avuto poi una recente ma comunicazione coi guardasigilli, che è disposto ad intendersi su queste ordine di idee e terrà conto di tutti i legittimi interessi.

— Tornando ai lavori parlamentari, Zanardelli hanno intendere come si svolgeranno?

— Il presidente del Consiglio mi disse che conta sull'alacrità della Camera, e che assisterà personalmente le Commissioni ad affrettare i lavori, sopratutto per gli sgravi e per le questioni del Mezzogiorno. Si mostrò poi così fiducioso dell'opera parlamentare, che si parlò anche del monumento a Dante, manifestandovi grande importanza.

— E come si svolgeranno i lavori alla Camera di qui a giugno?

— L'ordine sarebbe il seguente: riforma giudiziaria, sgravi e divorzio. Però, come impressione mia, mi permetto di accennarle che abbiamo tante incognite che possono far rimandare fino a novembre parecchie questioni anche di grandissimo interesse; ma ciò dipenderà pure dal modo come si delineeranno gli avvenimenti all'estero. E poi non bisogna dimenticare le malattie dei ministri e la venuta dell'Imperatore: confidenti tutti che non sono certo atti ad affrettare i lavori.

— Quindi pel divorzio e forse pur qualche altro disegno di legge arriveremo a novembre?

— Non posso dire questo, ma se di certo che, per lo meno, lo sgravio del sale il presidente del Consiglio lo vuole prestissimo. Ed ecco che col sale, con la riforma giudiziaria e coi bilanci, dati i suddetti coefficienti negativi, s'è già lavoro per tutto giugno. Il resto.....

L'interessante colloquio con l'on. Pinchia è finito con questa interessante da parte sua.

G. A. Cortina.

Idee, persone e cose

LA TOMBA DELL'EROE

V'è chi pensa — e scrive — che nell'isola sacra ove dorme Garibaldi, il vecchissimo ricordo degli italiani dovrebbe ormai inalzare all'Eroe una degna tomba: degna talmente che — sono testuali parole della lettera di Achille Fazzari al marchese Di Rudinì — « i navigganti che solcano il Mediterraneo possano, anche di lontano, rivedere in esso il faro di vivida luce che fu la grande figura del Dittatore: faro destinato, attraverso i secoli, a non spegnersi mai ».

L'idea merita il profondo rispetto che è dovuto ad ogni idea generosa. Ma il rispetto, a non il consenso: quando si pensi che tutta l'isola è monumento; e che basta al navigante vedersi da lungi li scogli, e il bruno lentisco ond'è orlata, per ripensare la grande epopea che là si chiuse, per risentirsene nel cuore, se italiano, l'orgoglio, se straniero l'invidia. Così il figlio dell'Eroe possa pur egli: e in una sua lettera pubblicata in un giornale di Roma non mancò all'idea, e ricordando con adempiute le estreme volontà del Generale, medita che il più degno monumento che al Padre si potrebbe inalzare, sarebbe quello ch'Egli desiderò; più che bronzo o marmo, il fuoco; il rogo acceso, com'Egli scrisse, colle belle piante resinose e profumate dell'isola.....

Poi che quell'anima guerriera e operatrice seguì di morire come il poeta dell'*Epipsichidion*. E il suo sogno fu invano. La sua vita era stata fiamma di poesia: la sua morte non potè essere poesia di fiamma. Così decisero gli uomini non ubbidienti al suo desiderio. E ora altri uomini, della sua memoria rispettosi e venneratori, amerebbero forse che la sua tomba fosse più grandiosa, per diminuire colla grandezza il rimprovero del tumulo modesto.....

E chissà! Forse è un impeto più largo di maggiore ammirazione e di maggior slancio che ritorna, come una un ritmo d'onda marina, verso l'isola, sacra a quel grande riposo e a quel nobile sonno. Il popolo italiano parve lungo tempo dimentico, lungo tempo scettico, assorto in torbidi sogni di demolizione o di denigramento. La bellezza della sua vicina, delle epopee di ieri, delle glorie recenti è sempre soggetta all'oscuramento di fumi d'odio o d'ira, di disprezzo calcolato o utile. Dopo il rombo, il silenzio sembra più intenso. Tanto intenso che le orecchie, che pur quello intensico, lo direbbor sognato. Ma quando la calma ridura da tempo, quando le cose, le epopee, le glorie si sono riallontanate, bellezza e suono si riavvantano meglio; si ricompongono, quasi, pei due sensi che la dissonobbero. Il nasce allora di nuovo l'ammirazione e l'affetto: quella che starà per sempre anche senza bronzo e senza marmo: questa che scalderà sempre, anche se non arderà legna profumate ad accrescerla.

Vedete. L'Eroe entra nella letteratura, ormai, da trionfatore, come entrasse in una nuova Palermo. Ovunque suona in un verso il suo nome, ivi il verso acquista la profonda saldezza di una pietra. Questo è il monumento. Ovunque qualche pagina della mirabile epopea è ridescritta, a quella il popolo si volge come ad un testamento di sua gloria e di sua grandezza. Sia squisito il poeta, a amplifichi, a spiritualizzi a magnifichi; o sia popolare o descriva, racconti, numeri, l'anima del popolo sempre si commuove. Egli è per lei l'Eroe; l'Eroe per antonomasia. Quegli che non dubitò, non meditò, non pregò; ma operò soltanto, e sempre; serenamente, sdegnosamente, come una fiera vermiglia della natura, lieta e fervida, esposta tra il verde di colli marini e il bianco di un'aria limpida, come a comporre — oh! ridenta retorica! — un tricolore futuro.

Allora, perchè una più gran tomba? E' inutile. Il popolo sa ch'egli fu modesto e sdegnoso d'onori: e quale fu in vita sia in morte. Egli dorme là tra le sue piccole figlie, a cui di recente se ne aggiunse una grande; e la sua tomba non disdegna le altre, le altre che le crebbero accanto a sè cui nessuno osa crebbe. Qual miglior faro che la tomba tranquilla? In quella memorabile notte d'ottobre di ventun anno fa sarebbe stato faro il rogo. Ma esso presto spento. Forse qualche scintilla più alata ne sarebbe volata lontano; lontano, ov'è una lieta città sul mare; lontano, ov'è sul mare una città dolente. Ma non solo le scintille di un fuoco di rogo accendono incendii: vi sono simiglianze ideali che si perpetuano meglio, malgrado infelici lettere di illustri scrittori dilettanti.

Lasciamo dunque in pace la sottoscrizione nazionale a cinque centesimi ideata dal Fazzari. E continuiamo piuttosto colle lettere e coll'arte, in questa propaganda di gloria, in questa progressiva accensione di tutte le fiamme dell'affetto. Ognuno di noi spenda cinque centesimi di slancio, — oh! assai più ardui a spendersi, talvolta per noi, — per ingrandire idealmente quella tomba a quel culto. E se alcuno di freddo ragiono o di arido cuore ci venisse dicendo di qualche argilla onde era intessuto il bronzo della eroica figura, diciamogli che noi possiamo ormai scoverare, volendo, se crediamo di volerlo, l'suono dell'idea che egli esprese o incarnò; e che noi vediamo di lui soltanto il suo volto e il suo gesto: il volto che rivela l'anima, il gesto che la riassuma.

Non balenarono ancora quell'anima e quel gesto sui campi dove un gentile orso romagnolo morì! Tra i fuggenti, immemori di Leonida, colui che cadde, memore di Garibaldi, non ne fece rivivere per un attimo la memoria, non la fece risplendere come un faro — qual faro di cui parla il Fazzari — sulla

Alle ceneri dell'Eroe l'omaggio di tomba più grande, no; ma l'omaggio di vivi cuori più larghi e di affetti più limpidi; e non immoti pinnacoli e fredde stele di marmo che il navigante sguzzi gli occhi a vedere; ma palpito, di memoria ivi raccolte, ch'egli senta venirsi incontro, caldo, col vento.

C. Giacheri-Contri.

Pel Congresso storico internazionale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14:

Giungono numerosissime le adesioni al Congresso internazionale storico, che verrà inaugurato in Roma nel prossimo aprile.

Il Ministero dell'istruzione pubblica francese ha invitato i rettori di tutte le Università di Francia a far sapere i nomi dei professori che desiderano di prendere parte ai lavori del Congresso. Saranno inviati a Roma tutti coloro che ne faranno domanda. Si ritiene che il Ministero stesso sarà rappresentato al Congresso da 60 a 70 cultori delle discipline storiche, i quali saranno designati fra breve.

Un libro sulla telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 14,50:

Domani uscirà un libro sulla telegrafia senza fili scritto dall'illustre prof. Righi e dal suo assistente Dessau, per incarico dell'editore Zanichelli. La prima parte del volume riguarda la elettrologia, la seconda le onde elettriche, la terza la telegrafia senza fili, la quarta i mezzi di protezione di segnali a distanza e alcuni prodotti dalle radiazioni. La pubblicazione del celebre fisico è attesa con grande interesse.

Alla stazione marconigrafica di Poldhu.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,50:

La Compagnia Marconi ha invitato l'ambasciatore Panza a visitare la stazione ultrapotente di Poldhu, e ad assistere agli esperimenti radiotelegrafici che saranno personalmente diretti dal Marconi. La visita sarà fatta nel giorno 28 corrente.

Gravi preoccupazioni per la salute dell'on. Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,30:

Da qualche giorno la salute dell'on. Bovio, in seguito alla bronchite che lo ha duramente colpito, desta apprensioni maggiori di quelle avutesi per la malattia che già fece subire all'onorevole Bovio quattro operazioni chirurgiche. Lo stato generale dell'infermo è disperato, essendosi rinnovellate le vecchie malattie ai bronchi. La famiglia assiste amorevolmente l'illustre infermo.

In attesa del nuovo processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 13,40:

Anche oggi il tenente Notarbartolo ha conferito con l'avv. Ronda-Sarrocchi. E' qui giunto il prof. Stoppato, difensore del Fontana, il quale si abboccò coll'avv. Camillo Padoa.

Pare imminente la traduzione a Firenze di Palizzolo e complicati.

Palizzolo dovrà recare ammenda subito alle infermerie delle Murate. A questo proposito il Ministero impartì ordini e istruzioni alla Direzione delle carceri.

Il nuovo Sodalizio dei giornalisti genovesi.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20:

Nel salone della Società fra gli impiegati civili, gentilmente concesso, si riunirono oggi i giornalisti genovesi aderenti al Sindacato di recente sorto, per procedere all'elezione del Consiglio direttivo.

Vennero eletti: Bocherani, Castelli, Corvetto, Molli, Negrini, Querciolo e Zanidrino.

Il prof. Coglielo, prima dello scioglimento della riunione, volle salutare i giornalisti, pregandoli, in nome della Società degli impiegati, ch'egli presiede, di dare il loro appoggio alla domanda di indennità di residenza per gli impiegati, domanda che è fondata su ragioni incontestabili di equità.

Il comm. Elia colto da improvviso malore.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 22,30:

Oggi, alle ore 18, il comm. Giuseppe Elia, presidente della Deputazione provinciale, fu colto da improvviso attacco cardiaco. Il suo stato è grave.

Un progetto di riforma elettorale in Olanda.

Il voto alle donne.

Ci telegrafano dall'Aja, 24, ore 20,15:

I deputati del partito liberale democratico hanno presentato alla Camera una proposta tendente a far prendere in considerazione un progetto di revisione della Costituzione relativo al diritto elettorale. Il progetto comprende la introduzione del suffragio universale anche alle donne. Gli elettori dovranno avere almeno ventun'anno. Lo stesso Corpo elettorale eleggerebbe i rappresentanti alla prima ed alla seconda Camera.

La penetrazione russa in Persia.

La morte di un metropolita cattolico.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 20,40:

Il Governo dell'impero ha deciso di costruire una ferrovia da Achabad a Mechhad per aiutare lo sviluppo del commercio russo in Persia.

— E' morto nel pomeriggio il metropolita cattolico di Mohilef, monsignor Kloptovski.

Leopoldo Woelfling al servizio degli Stati Uniti?

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 18,45:

Mentre da Salisburgo che l'ex-arciduca Leopoldo, ora signor Woelfling, avrebbe fatto ritorno alla sua famiglia che attraverserebbe al servizio della marina degli Stati Uniti. La sua situazione finanziaria sarebbe molto precaria.

Un intero villaggio minacciato dalle frane.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,5:

Dispacci da Chambery narrano che il villaggio di Pré des Seneve è minacciato da enormi smottamenti di roccia che si staccano dalla montagna soprastante e rotolano in basso. Un blocco ha schiacciato tutto col suo passaggio. Una casa abitata da certo Thomas, direttore delle cave di ardesia, ebbe sfondato il muro della sala da pranzo, proprio nel momento in cui la famiglia Thomas sedeva a tavola. Fortunatamente nessuno rimase ferito. La popolazione è invasa dal panico.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (4)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Ma il signor Louvières sapeva di che il piccino era capace. Egli camminava come un cacciatore a piedi, ed era un piacere vederlo allungare le gambette per vincere di passo il padre, il quale moderava il suo e qualche volta fingeva di non potergli seguire.

— Non correr tanto, Marcello, mi stanchi; guarda, sono già sfiatato!

Il bambino rideva, superbo di mostrarsi più valoroso del babbo.

Nelle salite, nelle strade sabbiose o difficili era una lotta continuamente rinnovata. Il padre voleva prendere il bambino cavalcioni sulle spalle; questo resistere e non cedere se non contro le premure che doveva fargli di lasciarlo scendere non appena si scorgesse qualcuno sulla strada; aveva amor proprio.

Fu quello il più bel tempo della vita del signor Louvières. Come il diabolico della favola, egli cantava da mane a sera e si proclamava più felice dell'Imperatore. Il suo piccino era la sua gioia, il suo orgoglio, la sua vita, il suo cielo.

La madre, meno sentimentale, pensava intanto all'avvenire. Marcello era intelligente, studioso, sempre il primo della sua classe; ma non era rimanendo a Longuyon che egli potrebbe divenire procuratore generale, ingegnere, o, meglio ancora, vescovo. La buona donna sarebbe stata felice di veder suo figlio entrare negli Ordini; ma il piccino non mostrava guari disposizioni per la carriera ecclesiastica. Ella parlava sovente di metterlo al Collegio San Clemente, dai gesuiti; ma il signor Louvières protestava dicendo che egli era ancora troppo giovane e che per la sua salute abbisognava ancora di libertà e delle cure dei genitori. Tuttavia, a mano di farigli imparare un mestiere, bisognava pur pensare a metterlo in un Collegio.

— Sì o no, vuoi farne un *mercatore*? — andava ripetendo la signora Louvières a suo marito.

Questi, arrendendosi alla giustezza dei ragionamenti, finì per inchinarsi. Nella sua qualità di funzionario domandò un posto gratuito pel figlio in un liceo. Marcello passò l'esame in modo soddisfacente, ma i candidati erano numerosi e ben protetti ed egli non ottenne che un posto semigratuito con corredo pel liceo di Metz. Fu quello un colpo un po' duro pei Louvières che speravano di meglio. Tutti i loro fondi di risparmio consistevano in una dozzina di mille franchi e l'entrata di Marcello al liceo lasciava loro intravedere lunghi e penosi sacrifizi.

— Bah! — dissero le due buone creature dopo aver esaminata la situazione sotto tutti i lati. — Non è dovere dei genitori sacrificarsi pei figli? Più tardi, quando Marcello sarà grande ci compenserà.

Intanto sopprimere il vino alla loro tavola e mangiarono più sovente patate o insalata che bistecche e pernicie.

IV.

Dal giorno in cui Marcello si trovò confuso fra le [illegible] dell'antico liceo di Metz, suo padre cessò di cantare e passò molte delle sue notti insonni. Ad ogni lettera grossa ingrigì gli vedevano gli occhi e profondi sospiri uscivano dal suo petto. La signora Louvières non si stancava di agriderle a di rimetterli che il loro figlio era fortunato di poter compiere buoni studi; il padre la ascoltava, non la contraddiva, ma il suo cuore Marcello non lo aveva più e non poteva consolarsi. All'età di 53 anni egli non era ancora stato un giorno infermo; ma nei tre primi mesi che vide separato da suo figlio invecchiò di dieci anni: i suoi capelli imbiancarono, e quando Marcello venne a casa per le vacanze di Natale fu spaventato del cangiamento che notò nell'aspetto di suo padre. Quando si trovarono soli, nel giardinetto della loro casa, si fecero mutualmente le loro confidenze, e fu il giovinetto di tredici anni a far coraggio all'uomo di cinquantatrè.

— Perchè affliggerti tanto, caro babbo? — gli diceva abbracciandolo affettuosamente. — Io non sto male in collegio, e credi che non trovi lungo il tempo lontano da te? Ma se è necessario.....

— Sì, mio caro Marcello, sì, è necessario..... Ma che vuoi, senza te mi pare di non aver più nulla al mondo..... Ho un bel ragionarmi, non posso rassegnarmi..... e dovrò rassegnarmi.....

Coraggio! Altro che coraggio! Il piccolo Marcello le comprendeva bene, lui, che sovente, la sera, prima di addormentarsi, piangeva silenziosamente nel suo lettuccio pensando a quel caro d'oro che leggia, a Longuyon, battendo all'unisono col suo.

Alle grandi vacanze, il signor Louvières riprendeva a vivere. Col suo Marcello al fianco, percorreva di nuovo le strade, i sentieri, i boschi. Più d'una volta, per fargli piacere, Marcello dovette arrampicarsi sul dorso e cingere collo braccia il collo di quel padre che rivedeva giovane per meglio amare suo figlio.

Cinque anni passarono così. Marcello si preparava agli esami, quando la guerra colla Germania scoppiò come un colpo di fulmine. Il Collegio fu chiuso ed egli ritornò a Longuyon; fu quello un anno interamente perduto. Quando, alla pace, i servizi pubblici furono presi pon riorganizzati, Marcello entrò al liceo di Nancy col medesimo beneficio del posto semi-gratuito. I colleghi di Nancy accolsero gli alliati con cordialità e smodarono un crepo nero alla manica della loro divisa, in ricordo della città perduta..... Se avevano al cuore una ferita che sanguina ancora oggi, gli alliati del liceo di Metz non risparmiano il regime di ferro di quel collegio, dove più d'una volta avevano sofferto la fame. A Nancy la disciplina era piuttosto paterna ed il cibo abbondante. Direttore, censore, economo non se la intendevano per risparmiare a loro profitto; erano tutti brava gente. Il cappellano, il venerabile abate Blanc, il cui ricordo vive ancora nelle persone che lo hanno conosciuto, era un ottimo sacerdote, adorato da tutti gli allievi. Nelle sue lettere Marcello non finiva mai di fare gli elogi; la sua egli recentava la sua prima confessione col buon abate:

« Tutte le domeniche — diceva — noi abbiamo una mezz'ora d'istruzione religiosa; è poco, direi io assai, ma bisogna pensare che non siamo qui in seminario. L'abate Blanc ci fa la lezione; molto buono e molto indulgente e il venerando abate; è un vero pinoero confessarvi a lui. Nel passato un abate della cattedrale o di Saint-Epyre venivano ad assistere, ma ora essi hanno rinunciato a quella cura, perchè tutti gli allievi andavano da lui. « Ecco come si procede: sentito, è abbastanza originale. Un assistente passa allo studio e domanda quali sono gli allievi che desiderano confessarsi. Noi ci leviamo tutti e ci introduciamo a gruppi in una classe dove c'è il confessionale. Questi ci accoglie sorridendo, e distribuisce ad ognuno un numero della Speranza, il giornale il più religioso del dipartimento, come sapete. Certi numeri datano da due mesi; ciò non ha grande importanza, perchè la loro lettura tien luogo, pare, di esame di coscienza.

« — Questi ragazzi [illegible] avi — dice il cappellano all'assistente; — potete ritirarvi.

« Egli s'installa quindi dietro un paravento, e a due o tre mctri dagli allievi, che aspettano, e con un cenno ne chiama uno. Se volete, sarò io. Il segreto della confessione è cosa sacra, e io so, ma non credo d'incorrere la collera divina raccontandovi come il buon cappellano, secondo la sua pittoresca espressione, ha mandato in cancheria.

« — Ah! sei tu; come ti chiami?

(Continua).

L'ultima giornata di Carnevale.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il tempo si è rimesso al buono ed ha favorito l'enorme concorso della folla al Corso, ove in alcuni punti la circolazione diveniva impossibile. Il mascherio che va dal palazzo Borconi al *Caffè Aragno* presentava un magnifico colpo d'occhio. Tutti i balconi e le finestre erano gremiti di gente che assisteva al passaggio.

Negli anni passati la giornata finiva colla festa tradizionale dei *moccoletti*. Quest'anno invece, appena fatto buio, il Corso restò spopolato. Stasera i veglioni sono tutti animatissimi e si prolungheranno fino a notte tarda.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 23:

L'ultima giornata di carnevale è trascorsa animatissima. Il corso fu brillante. Il gotto dei corsinadori movimentato. Molti e ricchi i carri dei mascherati. Pur troppo si sono lamentati i soliti disturbatori, dei quali ne furono arrestati tre. Durante il corso, il ventunenne Luigi Cambi molestò una signora ch'era accompagnata da un giovanotto, il quale, comparso, vibrò una bastonata al molestatore, producendogli una grave lesione alla testa. Il ferito fu ricoverato all'ospedale.

A Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Quantunque non ci sia stata oggi alcuna cavalcata, l'animazione fu grande nei *boulevards*, ove la circolazione degli *omnibus* e delle vetture fu completamente sospesa. In piazza dell'Opera, come pure agli sbocchi delle strade più importanti, venne stabilito un servizio d'ordine per permettere il passaggio degli *omnibus*. I veicoli non potevano andare che al passo, e con grande difficoltà.

Alcuni *pierrots* di un bianco sospetto e qualche *clown* meschino hanno assunto la responsabilità di mantenere viva la tradizione del carnevale.

Verso le ore 16 è cominciata la battaglia dei confetti.

Molti parigini si sono recati però nei dintorni, ovvero si sono rifugiati nei teatri e nei caffè-concerti, allietati da belle *matinées*.

Quanto agli amanti di carlinaoli, essi battagliarono vivamente, malgrado il vento violento, che gettava nella faccia confetti di carta e il polverone delle strade. Ci fu un solo incidente all'angolo del Boulevard e della Chaussée d'Antin. Le parecchie persone, che avevano preso in un *restaurant*, si divertivano a lanciare sulla folla sigari, frutta e monete. Nacque un parapiglia fra gli avidi pezzenti, e la Polizia dovette intervenire per arrestare alcuni barabbe che si accapigliavano. Una decina d'individui furono condotti al posto di Polizia dell'Opéra.

Innumerevoli sono sui *boulevards* i venditori ambulanti, i quali hanno formato una linea ininterrotta di baracche e di carretti.

La Polizia ha arrestato sul Boulevard Montmartre un individuo che dalla finestra di un *fiacre* distribuiva dei manifesti politici con paragrafo pel duca d'Orléans.

La vita che si vive

Un giornalista parigino ha raccolto il « grido di dolore » di un povero maestro di ballo, reso infinitamente triste dalla « decadenza dell'arte ».

Ahimè! sono pur troppo passati i tempi in cui l'arte della danza destava leggi agli uomini ed alle donne.

Tempi in cui ogni movimento, ogni inchino avevano regole fisse, che non si potevano infrangere senza incorrere nel bando della buona società.

La danza teneva allora un posto di grande ordine nel corredo educativo della gioventù. Ogni giovinotto bennato, ogni gentil donzella prima di fare il loro ingresso « nel mondo » dovevano famigliarizzarsi colle discipline dovevanti, ed addentrarsi in tutti i segreti dell'arte del bel parlare, dell'inchinarsi, del muovere le gambe.

In quell'età dell'oro della danza, qual mezzo di gloria potevano raccogliere i maestri di ballo! Tutte le porte dorate erano per essi aperte; poeti e cantori sublimavano la loro acquisizione; principi e dame si pregiavano deferenti al loro verbo.

Oh! radiosi tempi, una quale strania nostalgia al vostro tramonto i maestri di ballo d'oggidì.

Ahimè! il progresso, colla sua malefica lima democratica ha tolto all'arte della danza quella grazia aristocratica che le dava così alti privilegi nella vita sociale.

Oggi non si danza più, si salta. L'America col suo « Boston » ha avvelenato la buona arte. Non più il buon gusto, ma il capriccio presiede alle feste danzanti. Il ballo non è più fine a se stesso, ma un mezzo meccanico di cui si servono ballerini e ballerine, per « flirtare » sotto gli occhi delle mamme e dei mariti.

Dopo queste giuste lamentazioni, l'egregio maestro ha esternato il proposito di raccogliere attorno a sè i suoi colleghi, onde tentare collettivamente un'azione in difesa della bella arte.

La Camera del lavoro di Parigi avrà dunque prossimamente una Lega di più: quella dei maestri da ballo!

L'ultimo aneddoto.

Il Duca di Veragua, discendente di Cristoforo Colombo, si recò tempo fa in un Ufficio telegrafico a chiedere alcune informazioni. L'impiegato, che in quel momento aveva altro pel capo, gli rispose poco garbatamente.

Il duca, per chiamarlo al rispetto il giovane bevatelone, non trovò già la necessità dei suoi antenati, ma, porgendogli, rimedi a sapere quello che voleva:

— Dunque posso spedire un dispaccio d'urgenza a Columbus?

— Sì, a tanto la parola.

— Va benissimo; comprese le firme e sono?

— La firma non paga.

Il nobile signore allora consegnò all'impiegato il seguente dispaccio: « Bongustaio - Columbus - Ricordatemi domani New York visiterò Columbus. »

La firma per la quale non aveva nulla da pagare era la seguente:

« Cristobal Colon do Toledo y Larrastegui de la Cerda Ramirez de Bazquedano y Gante Almirante y Adelantado, Mayor de las Indias, Marques de la Jamaica, Duque de Veragua y de la Vega, Grande de España, Senador del Reino, Caballero de la Insigne orden del Toison de oro, Grand Cruz de la Concepcion de Villavi-

Assassino per liberare il padre.

Un efferato delitto contro due carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Ieri sera il brigadiere dei carabinieri Filetici ed il carabiniere Di Lorenzo portavano alla loro caserma di San Vito certo Colaneri, imputato di furto qualificato. Un figlio dell'arrestato, vedendo il padre fra i carabinieri, si armò di due doppiette ed attese all'appostamento in una strada per la quale i carabinieri dovevano passare.

Al momento opportuno, e prima di fare fuoco sui carabinieri impose loro di lasciare libero il padre. Il brigadiere Filetici si slanciò allora contro di lui per arrestarlo; ma il Colaneri fece fuoco contro il carabiniere Di Lorenzo, che, colpito alla testa, stramazzò al suolo. Il Filetici per un momento rimase sorpreso; ma nel frattempo l'assassino, preso l'altro fucile, gli scaricò contro due colpi, e il brigadiere cadde al suolo.

Il Colaneri si avvicinò quindi alla sua vittima, e, visto che ancora respirava, lo colpì più volte col calcio dell'arma; la traccia quindi presso un burrone, e la precipitò là dentro.

Trattenne poi la sorella, la contadina, il quale, per ordine dei carabinieri, portava un messaggio che così avevano consegnato al Colaneri padre.

L'assassino, resa la notizia che segue il padre, impose al medesimo di non fare motto di quanto aveva veduto, e di dargli il mantenere. Quindi sparì nella macchia.

Il Di Lorenzo fu trovato morto; il Filetici, trasportato alla caserma, è in pericolo di vita. Oltre al Colaneri padre, fu arrestata la moglie Valentina.

Il Ministero degli interni ha stabilito un premio di 500 lire per quei cittadini che daranno utili indicazioni per l'arresto del Colaneri, aggressore dei due carabinieri in San Vito Romano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 6:

Il malvagio dei carabinieri ucciso fu ieri piantonato dai compagni finchè il pretore fece le constatazioni di legge, e quindi venne trasportato alla sua sezione mortuaria.

La Autorità giudiziaria si reca per rintracciare l'assassino.

Da Roma è partito un delegato di P. S. e un drappello di carabinieri.

Quanto al povero brigadiere si dispera di salvarlo. Tutti i brigadieri che si subito erano molto amati dai superiori.

Il suicidio di un soldato.

Ci scrivono da Susa, 24:

Ieri notte il soldato alpino Forneris Ettore, di Col San Giovanni, addetto al Comando del presidio, si suicidò sparandosi un colpo di fucile in direzione del cuore. Il suo cadavere, dopo attive ricerche, venne ritrovato in un sotterraneo del palazzo dove il Comando del presidio ha sede. Ignorasi le cause che trassero l'infelice alla fatale determinazione.

Egli era un giovane di carattere mite e di ottima condotta, e godeva la stima e la fiducia dei superiori.

Ancora l'omicidio a Caltignaga Novarese.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 16:

Circa il triste fatto di Caltignaga, di cui vi mandai ieri la cronaca, si hanno i seguenti particolari, che precisano meglio l'avvenuto.

Il ferito si chiama Amati, non Cattaneo, come vi scrissi. Il Moretti, che era un fabbro falegname e trovava spesso dei vasoli dal Cattaneo, entrato nell'osteria, e visto l'Amati, senza proferir verbo o cenno e lo colpisce con una tremenda coltellata al ventre, stendendolo a terra esanime.

Presente al fatto non era che un avventore.

Il Moretti si diede subito alla latitanza, mentre il povero Amati fu subito trasportato all'Ospedale, dove, durante l'operazione chirurgica, morì.

Contro il feritore fu subito spiccato mandato di cattura. Circa il movente nessun dubbio.

Il dramma al Sempione!

Due cadaveri di arrestati.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Stamane due cadaveri di operai, tratti in arresto in seguito al delitto commesso a Varzo ieri notte, dal reale delitto la *Stampa* diede notizia, giacevano a Domodossola. Erano accusati di buon numero di carabinieri.

Alcuni degli arrestati erano ancora ubbriachi e semiaddormentati.

Arti e Scienze

Il Figlio del miracolo al teatro dell'Ateneo.

Avventure di teatro.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,15:

Il pubblico del teatro dell'Ateneo ha ieri sera conferito l'successo del piccolo successo alla divertente commedia di Gavault e Charvay, intitolata: *Il Figlio del miracolo*.

« Figlio del miracolo » è un'espressione storica; come sapete, così era stato denominato dai cervelli legittimisti il conte di Saint-Paul, venuto al mondo diciassette mesi dopo la morte del padre suo, il duca di Berry, assassinato da Louvel il 13 febbraio 1820.

E' una storia di questo genere quella che si venne presentata ieri sera all'Ateneo, colla differenza però che non si svolge in una reggia, ma in una ricca dimora borghese.

La signora Elisa Boulures, giovane, maritata, senza amore e senza dote, al signor Boulures, dieci volte milionario, le ha finalmente perduto. Ella riceve visite di condoglianze e di felicitazioni, perchè tutti sanno che non è l'erede di suo marito.

Uno di coloro i cui complimenti sono più graditi alla vedovella è il giovane avvocato Urieux, provvisto di cause, ma non di capitali, che da un pezzo è invaghito della signora, alla quale trova modo di parlare del suo amore anche in quel luttuoso momento.

Ma Elisa, che lo sa, ma che non ha tanta fretta, lo manda a fare un giro attorno al mondo. Quando sarà di ritorno se ne riparlerà.

Frattanto, con disperazione, il testamento con cui Boulures lascia ogni suo avere alla moglie sfugge ad ogni ricerca. Il solo che si ritrova è stato vergato dal defunto qualche tempo prima del suo matrimonio. Con esso egli lasciava suo legatario universale l'inclita città di Cuéret, con l'obbligo di elevare un ricordo marmoreo alla memoria del generoso donatore e di dare il suo nome al viale della stazione.

Elisa si dispera, ma non è sola a farlo; anche lei si dispera l'ingegnere Roche, che le ha venduto un grosso podere per mezzo milione, e tema di non essere pagato. Qui si colloca il perno dell'azione.

Se la signora Boulures potesse dare al defunto un erede postumo durante i dieci mesi regolamentari dei quali parla il codice, il testamento sarebbe annullato e la città di Cuéret diseredata.

Marcello le comprendeva bene, lui, che sovente, la sera, prima di addormentarsi, piangeva silenziosamente nel suo lettuccio pensando a quel caro d'oro che leggia, a Longuyon, battendo all'unisono col suo.

Alle grandi vacanze, il signor Louvières riprendeva a vivere. Col suo Marcello al fianco, percorreva di nuovo le strade, i sentieri, i boschi. Più d'una volta, per fargli piacere, Marcello dovette arrampicarsi sul dorso e cingere collo braccia il collo di quel padre che rivedeva giovane per meglio amare suo figlio.

Cinque anni passarono così. Marcello si preparava agli esami, quando la guerra colla Germania scoppiò come un colpo di fulmine. Il Collegio fu chiuso ed egli ritornò a Longuyon; fu quello un anno interamente perduto. Quando, alla pace, i servizi pubblici furono presi pon riorganizzati, Marcello entrò al liceo di Nancy col medesimo beneficio del posto semi-gratuito. I colleghi di Nancy accolsero gli alliati con cordialità e smodarono un crepo nero alla manica della loro divisa, in ricordo della città perduta..... Se avevano al cuore una ferita che sanguina ancora oggi, gli allievi del liceo di Metz non risparmiano il regime di ferro di quel collegio, dove più d'una volta avevano sofferto la fame. A Nancy la disciplina era piuttosto paterna ed il cibo abbondante. Direttore, censore, economo non se la intendevano per risparmiare a loro profitto; erano tutti brava gente. Il cappellano, il venerabile abate Blanc, il cui ricordo vive ancora nelle persone che lo hanno conosciuto, era un ottimo sacerdote, adorato da tutti gli allievi. Nelle sue lettere Marcello non finiva mai di fare gli elogi; la sua egli recentava la sua prima confessione col buon abate:

« Tutte le domeniche — diceva — noi abbiamo una mezz'ora d'istruzione religiosa; è poco, direi io assai, ma bisogna pensare che non siamo qui in seminario. L'abate Blanc ci fa la lezione; molto buono e molto indulgente è il venerando abate; è un vero pinoero confessarvi a lui. Nel passato un abate della cattedrale o di Saint-Epyre venivano ad assistere, ma ora essi hanno rinunciato a quella cura, perchè tutti gli allievi andavano da lui. « Ecco come si procede: sentito, è abbastanza originale. Un assistente passa allo studio e domanda quali sono gli allievi che desiderano confessarsi. Noi ci leviamo tutti e ci introduciamo a gruppi in una classe dove c'è il confessionale. Questi ci accoglie sorridendo, e distribuisce ad ognuno un numero della Speranza, il giornale il più religioso del dipartimento, come sapete. Certi numeri datano da due mesi; ciò non ha grande importanza, perchè la loro lettura tien luogo, pare, di esame di coscienza.

« — Questi ragazzi [illegible] avi — dice il cappellano all'assistente; — potete ritirarvi.

« Egli s'installa quindi dietro un paravento, e a due o tre metri dagli allievi, che aspettano, e con un cenno ne chiama uno. Se volete, sarò io. Il segreto della confessione è cosa sacra, e io so, ma non credo d'incorrere la collera divina raccontandovi come il buon cappellano, secondo la sua pittoresca espressione, ha mandato in cancheria.

« — Ah! sei tu; come ti chiami?

(Continua).

L'ingegnere Roche ha modo di far firmare ad Elisa una dichiarazione con cui ella si riconosce incinta. Dopo avverrà quel che avverrà. Ma il tempo passa, ed Elisa non vuole accondiscendere a prestarsi alla faccenda, se non coll'avvocato Urieux. Ma deve cercarlo, ed ha lasciato il giro del mondo?

Fortunatamente Urieux non è partito; ha mandato a viaggiare il suo domestico, e lui vive a Parigi, spassandosela con l'ex-amorosa della signora Boulures.

Viene ricondotto ad Elisa, che, dopo una scena di gelosia troppo spiegabile, lo perdona.

Ma qui c'è un nuovo guaio. L'eccetta città di Cuéret ha inviato un suo segretario a sorvegliare la condotta di Elisa, uno di quelli che in linguaggio legulèo si chiamerebbe un « curator ad ventrem ».

I due amabili manovrano per noleri trovare soli, ed è una scenata di scena curiosissima. Finchè, ricorrendosi un po' bruscamente, fanno cadere un vaso, che si spezza. In esso trovano, con infinito giubilo, il testamento tanto ricercato, con cui Boulures aveva istituito erede dei dieci milioni la sua consorte.

E così la città di Cuéret avrà in tutto [illegible] franchi; il viale della stazione non prenderà il nome di viale Boulures, ma la Boulures non tarderà a chiamarsi signora Urieux.

***

E giacchè siamo nei teatri, rettifichiamo. E' meglio che alla Camera o nei Tribunali.

Il teatro delle Varietà, che ha da qualche tempo il monopolio delle commedie di Alfredo Capus, sta ora per rappresentarne un'altra di codesto autore: *Un bel giovanotto* (*Un beau jeune homme*); ed una commedia di Capus è sempre un avvenimento artistico.

I giornali comunicano quindi, sempre l'ora, al silenzio il pubblico all'entusiasmo che dovrà prorompere la sera della prima rappresentazione.

Per questo si adoperano specialmente a pubblicare interviste col fortunato autore di *La Veine* e di *La Castellane*.

A qualcuno dei giornalisti che lo interrogarono, il Capus narrò l'origine della sua carriera di pubblicista.

« Venni a Parigi — disse — dalla città di Aix per coltivare la scienza, e fui assiduo alla scuola delle miniere. Compresi in breve che attendere alla scuola non era gran che, e l'amavo non ne molto di più; tutto stava nel trovare un posto.

« Cercavo con perfetta inutilità e mi desolava, quando un giorno ecco la salute, sotto le fattezze del marchese di Rayf, un barone avventuriere, che fu da principio mirabilmente la fortuna. Fu una terribile ritorsione quella!

« Il mio personaggio aveva acquistata un'isola incontrastabile in Oceania, e l'avevano più meravigliosa era ornata [illegible] alle brave persone che volevano [illegible] colà ai piaceri della colonizzazione.

« L'isola fu celebre in pochi giorni, sotto il nome di *Nuova Francia*; e io breve il progetto fu posto in azione.

« I coloni affluirono, l'entusiasmo divampò ed ebbi la fortuna inaudita di essere accettato come ingegnere in questa magnifica spedizione.

« Erano dunque all'Havre, ove si attendevano le navi che dovevano portarci verso quella terra promessa.

« Ma al momento supremo ricevo un telegramma da mio fratello, che mi [illegible] come il giorno prima avessi cevellato qualche biglietto da mille.

« Sarebbe conoscermi male il supporre un istante di incertezza in me nello scegliere tra la Nuova Francia e l'antica; abbandonai bruscamente i miei pellegrini e feci ritorno a Parigi.

« Poche settimane dopo i miei poveri disvoli, gli emigranti, perivano tutti, giungendo a quell'isola deserta: naufragio, carestia, miseria! Nessuno tornò da quell'odioso lamentevole, ed io sarei morto, senza quel miracolo di credità, nel fiore degli anni. »

A 20 anni Alfredo Capus conobbe così la buona fortuna; e giacchè la carriera di ingegnere esponeva a tali pericoli, senza perdere un istante egli entrò nel giornalismo che aveva a tutto all'Accademia come..... all'ospedale.

Scrisse articoli che non furono menzionati; poi quattro romanzi che avrebbero avuto un successo superiore se soltanto il pubblico se ne fosse accorto.

Finalmente trovò la sua vera strada nel Teatro e vi rimase. Meglio quivi che nell'esotico della Polinesia, dove avrebbe voluto mandarlo il sedicente marchese di Rayf.

Governare a Fontanesi. — Due anni or sono, in seguito al solenne plebiscito di entusiasmo che produsse la raccolta delle opere di Antonio Fontanesi nell'ultima Mostra veneziana, rassai ormai chiara ed evidente la ragione per cui alla memoria del grande maestro italiano si deve rivolgere un pubblico e duraturo tributo di riconoscenza, un gruppo di ammiratori si faceva promotore d'uno pubblico sottoscrizione, i cui primi proventi furono fin d'allora resi noti al pubblico sulle colonne di questo giornale. Il Comitato proponeva che si trasportasse la spoglia del grande paesista nell'episodio Famedio del Cimitero monumentale; che si collocasse in esso sullo scalone dell'Accademia Albertina, dove egli conseguì dieci anni della sua geniale attività, il suo busto, opera di Leonardo Distasi, che era prima nascosto in una angusta sala; che si dedicasse una sala speciale nel Museo Civico; che si intitolasse al suo nome una pubblica via; che s'innalzasse nella città nostra un duraturo ricordo.

E' noto ormai che la prima proposta fu accettata dal nostro Consiglio comunale — dietro proposta dei consiglieri socialisti — e la seconda dalla Direzione dell'Accademia Albertina.

Ora nella speranza che un omaggio solenne, dall'un capo all'altro d'Italia, riconforti anche le ultre auspicate onoranze, il Comitato ha deciso di aprire un ciclo di conferenze domenicali, tenute dai più chiari letterati italiani e artisti.

Siamo lieti di annunziare che la serie verrà inaugurata l'8 marzo p. v. nel teatro Carignano, da Arturo Graf, con una conferenza sopra *L'arte e la morale*. Aggiungiamo che questa prima conferenza — a parte l'occasione festaiuolina — è destinata ad assumere un carattere artistico di primo ordine, perchè l'illustre poeta sceglierà questa circostanza per fare alcune dichiarazioni d'arte che desteranno certamente un vivissimo fermento di critiche non solo nel nostro ambiente cittadino, ma in tutta la grande vita artistica e letteraria italiana.

Daremo quanto prima altre notizie sui nomi degli altri conferenzieri stranieri che hanno assicurato il loro appoggio per questo turno di conferenze, che verrà chiuso da Giuseppe Giacosa, il quale ha accettato l'onorevole invito con una nobilissima lettera.

L'arte della truffa

Il panico finanziario della « London and Globe corporation », che in questi giorni fa tanto chiasso e solleva tanti scandali in Inghilterra, è certo uno scrocco abilmente e solidamente organizzato; e l'affare Humbert, di cui i magistrati parigini stanno attualmente investigando pazientemente la fila intricata, può certo vantarsi di essere stato chiamato la più grande truffa del secolo; pure se questi portentosi imbrogli si cattivano quasi esclusivamente l'attenzione del pubblico, sarebbe ingiusto non ricordare tratto tratto qualcuno degli altri numerosissimi che quotidianamente si producono e che, sebbene di proporzioni più modeste ed oscuri, non sono perciò meno scrocchi e meno truffe dei primi.

La truffa — avversione Fides astratta espressa dal verbo *truffare* — ha un significato abbastanza chiaro; tuttavia il fatto, l'azione, la cosa, non sono così facili a definirsi. Possiamo però giungere ad una concezione approssimativa del soggetto, definendo, [illegible] la cosa per se stessa, ma l'uomo come un *animale che truffa*.

L'uomo è un animale che truffa e non c'è altro animale che truffa all'infuori dell'uomo. Ciò che costituisce l'essenza, la natura, il principio della truffa è, infatti, un carattere particolare unicamente alla specie di creature che porta giacca e calzoni.

Una gazza ruba, un gatto invola; una volpe, una tigre, un leone predano; un uomo truffa..... ciò che non vuol dire, però, che tutti gli uomini siano truffatori.

Ben analizzata, la truffa è un composto i cui ingredienti sono: la miseria, l'interesse, la perseveranza, l'ingenuità, l'audacia, la sicurezza, l'originalità, l'impertinenza. Si può fare risalire l'origine della truffa all'infanzia dell'umanità, e senza gran fatica si potrebbero seguire le sue tracce fino alla più remota antichità, ma i contemporanei l'hanno condotta ad un tal grado di perfezione, che senza fermarci ai « vecchi colpi » ci accontentiamo di presentare un saggio di qualcuno dei « casi più moderni ».

Questo è accaduto tempo fa in America, ed in vero solo in America, ove i magazzini di mobili sono abbastanza sicuri contro la minaccia alla mercè del primo venuto, sarebbe stata possibile. I pacenti entrano nei magazzini, guardano le mercanzie esposte e partono senza che nessuno li abbia notati o veduti. Se qualcuno desidera comprar qualche cosa, o semplicemente informarsi del costo di un articolo, un campanello è là a portata di mano del visitatore, e questa precauzione sembra sufficiente.

Un giorno, adunque, in una città degli Stati Uniti, una signora, che si trova ad aver bisogno di un divano, si mette in giro per parecchi magazzini di mobili, e finalmente giunge ad uno nuovi nuovo accertito. Sulla porta un individuo assai cortese e colto scilinguagnolo ben sciolto, l'accosta, la saluta gentilmente e la invita ad ent

— Va bene, — risponde l'amico; — spero che farai onore alla tua firma....

— Certamente, ho qui le cento lire....

— Dammele, e subito ti ritorno l'effetto....

Il debitore si fruga in tasca per cercare la somma, ed il creditore, ritto dinanzi a lui, aspettando, gli porge, fra il pollice e l'indice la cambiale.

Ma l'operazione va in lungo: il debitore continua a frugarsi ed a palparsi, senza per altro che compaia pur una delle cento lire, ed il creditore, sempre colla cambiale in mano, si impazienta.

— Ma tu ti burli di me! — grida infine il creditore.

— Ma tu m'insulti! — risponde il debitore. — Misura le parole!

Un diverbio nasce fra i due.... ma il cane, intanto, che già fiutava con occhi avidi la cambiale, il suo bocconcino favorito, ad un certo punto spicca un salto, strappa il foglio dalle mani di chi lo tiene, e lo divora ghiottamente.

I contendenti cessano tosto il diverbio, e si profondono in esclamazioni di sorpresa. Il truffatore, che abilmente ha preparato il colpo, sembra indignatissimo dell'assurda condotta del proprio cane.

— Ma non importa, — egli dice. — Sono sempre pronto a far fronte al mio dovere, a soddisfare il mio debito.... purchè tu mi fornisca di questo una prova evidente....

La prova è stata distrutta, e l'amico, col danno, ha avuto anche le beffe.

Ma ad indicare solo le varietà e le forme di cui quest'arte della truffa è suscettibile non si finirebbe mai. Non ne citeremo, più, quindi, che un caso, abbastanza originale, avvenuto a Parigi or non è molto.

Una signora ha perduto per via un anello di diamanti di prezzo inestimabile. Fa offrire a quegli che ritroverà il gioiello quattrocento lire di mancia, e negli annunci, che fa tosto inserire sui giornali, descrive particolareggiatamente la gemma, il suo castone, e dichiara che pagherà *istantaneamente* la ricompensa promessa a chi consegnerà l'anello in via tale, numero tale, senza far la menoma interrogazione.

Qualche giorno dopo, mentre la signora è fuori di casa, ecco che un individuo suona alla sua porta. Una cameriera appare, e lo sconosciuto chiede alla donna di essere presentato alla sua padrona.

— E' uscita — risponde la cameriera.

— Uscita! — esclama con sorpresa il visitatore. — Che peccato! Eppure si tratta di un affare urgente, importantissimo, che concerne personalmente la signora! Io ho avuto la buona ventura di ritrovare il suo anello!.... Basta, ritornerò un'altra volta.

— Niente affatto! — dice la cameriera.

— Niente affatto! — ripetono la sorella e la cognata della signora, sopraggiunte alle dichiarazioni dello sconosciuto. L'identità dell'anello è subito con gran gioia constatata, la ricompensa immediatamente pagata, e l'uomo, ricevuta la somma, fila al più presto.

La signora, infine, rientra.... e non può trattenersi dal manifestare il proprio dispetto alla sorella ed alla cognata.

Queste hanno avuto la dabbenaggine di pagare quattrocento lire una falsificazione dell'anello — un facsimile fatto di cerpallo e di un infame diamante artificiale!

CRONACA

Le Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Ancora del misterioso omicidio sul corso Emilia.

Cercate la donna?

Nessun filo di luce è venuto a rischiarare il mistero della tragica morte delle stalliere dell'*Albergo della Rosa Bianca*, Giovanni Merlino.

Il Merlino era al servizio di detto albergo da ben trentatrè anni ed era assai benvoluto da tutti. Nessuno ai che ogli avesse dei nemici. Sia per ragioni di lavoro, sia per ragioni di temperamento, sia, infine, per abitudine, usciva raramente. Era vedovo, ma senza figli.

Il mistero della sua tragica morte è tanto più oscuro, inquantochè costerebbe che alle ore 20 egli si trovava coricato nella sua « branda », ove era solito di dormire. Era andato a coricarsi presto perchè non si sentiva troppo bene, come ebbe a dire con un cameriere.

Se dunque alle ore 23 era a letto, come va che un'ora e mezzo dopo si trovava morente sul corso Emilia? Perchè è uscito? Con chi?

Su tutti questi punti la Questura sta attivamente indagando. Qualche indizio ha già pure raccolto, e a questo ci consta, ha già fatto anche alcuni arresti; ma sono indizi vaghi ed arresti, diremo così, prudenziali, nella speranza di poter afferrare il bandolo della matassa. Fra le ultime notizie raccolte dalla Questura vi è quella pure la seguente: il Merlino nutriva una passione per una vedova abitante non lungi dal luogo in cui fu trovato morto; e sembra che di tanto in tanto egli si recasse di notte a farle delle visite domiciliari. Detta donna fu trovata, ma ova, per ammettendo che lo stalliere ero suo amministratore, nega di averlo corrisposto e di avergli mancato delle prove di personale simpatia.

Comunque, anche data che il Merlino fosse ardente un aspirante alle grazie della vedovella, l'ipotesi che il delitto abbia una stretta relazione con tale sua passione sentimentale è subordinata che priva di logica; e poroid, a quanto ci consta, la Questura, per non trascurando altre vie, si tiene specialmente su quest'ultima strada, nella fiducia di poter presto arrivare alla meta.

Arrivi e partenze. — Il senatore vice-ammiraglio Canevaro giunse fra noi dalla Spezia di Genova. Il tenente-generale Ucciani arrivò da Roma e proseguì alla volta di Milano.

Il cardinale Richelmy partì alla volta di Roma, accompagnato dal suo segretario don Borgia, per assistere alle feste giubilari di Leone XIII.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — Il cortile e le sale accentrache del l'*Altro Mondo* hanno accolto ieri la festa del mondo piccino: la festa cosparsa in cui sono diffuse le grazie, la serenità, la vivace letizia infantile e che stimo sempre una folla di birbi, di giovanetto e di mamme.

Il brivido della bianchezza e della gioventù spiccano in tutta la loro poetica leggiadria nella stupenda mattinata della danza; tutti i giocondi periodi della gravissima rappresentata in questo estremo convegno del carnovale, così pieno di attese e di incanti, di desideri e di segni anche per il piccolo mondo che vi comincia a cercare i suoi diletti; dal piccolo *bébé* che muove ancora a stento i lievi passi, avvolto nella cobbia sottile dei pizzi e delle mussole, alla bambina già esperta della ritmica grazia del ballo, alla giovinetta già alta e slanciata, che non si segna, per il portico fascino d'una *bébémaker* o d'un *teens*, di aggirarsi nel piccolo tumulto delle società infantile.

E oggi le feste si erano salutevolmente per quattro ore. Quattro ore che parvero troppo brevi a quelle giovani anime, dolenti che il tempo non attenti la sua immutabile corsa davanti alla lusinghe della loro gioia. Dal salone centrale le danze si diffusero anche nella penombra porosa della « Galleria d'armi », dove le « bambine più alte » si ridussero per non perdere il tempo nell'attesa del loro turno. Nella bianca e rosea folla delle mussole, dei damaschi, delle sete, dei pizzi teneri, si aggiravano anche parecchi costumi. Ricordiamo il simpatico arlecchino (il piccolo Raffaello Rasero), già conosciuto nel ballo della Stampa, tutto bianco e felice nel turbinio dei ballerini e delle ballerine; una deliziosa piccola, rossa dama del Direttorio (Ilda Dario); una graziosa zingara (Ilvera); una gitanella e due di lucide penne aveva avvolto il crine e, negli occhi grandi, profondi e sognatori; alcuni clowns; due signorine giovanette giapponesi, indiscutibili disinvolture.

Alle 18 il gaio convegno infantile, a cui aveva fatto corona una schiera di signore e signorine nel frattempo, volgeva al suo termine, e la folla vivace dei piccini lasciava le sale sonore del Circolo, portando con sè chi se per quanti giorni e per quanti mesi la visione di quelle quattro ore deliziose.

Arresto d'un contefice. — Ieri fu arrestato certo Ambrogio Carnazio, d'anni 60, da Torino, cartoniere, colpito da mandato di cattura fin dal 25 ottobre scorso per omicidio avvenuto alcuni giorni prima a Chivasso, in persona del suo compagno di lavoro Pasero Damiano.

Varie di cronaca. — Vassai Giovanni, dopo un breve litigio nel Caffè Centrale di piazza Vittorio, fu colpito alla testa da una fruttiera infrangendo contro Bocchino Angelo. Riportò una lesione giudicata guaribile in dieci giorni.

— Tavella Baldassare, venuto ieri a diverbio con uno sconosciuto, fu da questi colpito da un pugno all'orecchio destro. Riportò non pure una lesione giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Pentimento Giacomo, proprietario di un bersaglio in piazza Vittorio Emanuele, ieri fu da uno sconosciuto ferito al braccio destro ed alla coscia. Fu anche lui giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il parrucchiere Fasano Francesco dimenticò che ieri sera, mentre si trovava nell'esercizio di Salsa Carlo, sito in via Brescia, N. 12, due sconosciuti, approfittando della sua abbrietà, lo derubarono dell'orologio con catena e del portamonete contenente lire 5.

STATO CIVILE DI TORINO

11 febbraio.

NASCITE: di cui maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Cagliero Bartolomeo con Piola Giuseppa vedova Monge — Carena Paolo con Lenzo Margherita — Facchini Carlo con Raffa Caterina — Fossi Umberto con Sapetti Giulia — Genesy Luigi con Gobio Maria — Ponti Giuseppe con Bocchio Rosa vedova Berchis — Ramello Francesco con Buscaino Anna.

MORTI: Morelli conte Paolo, d'anni 65, di Torino, agiato, piazza Carignano, 6.

Lanzavecchia Bartolomeo, id. 79, di Carmagnola, Piemonte, pensionato ferrov., via San Secondo, 44.

Saccardi Domenica n. Bianco, id. 59, di Moncalieri, casalinga, corso Napoli, 58.

Sibona Giovanni Battista, id. 76, di Lombriasco, contadino, corso Principe Oddone, 57.

Gola Giuseppina, id. 25, di Varcelli, agiata, via della Zecca, 10.

Damerchi (Giovanni Battista, id. 82, di Torino, agiato, piazza Carignano, 6.

Lanzavecchia Bartolomeo, id. 79, di Carmagnola, Piemonte, pensionato ferrov., via San Secondo, 44.

Saccardi Domenica n. Bianco, id. 59, di Moncalieri, casalinga, corso Napoli, 58.

Sibona Giovanni Battista, id. 76, di Lombriasco, contadino, corso Principe Oddone, 57.

Gola Giuseppina, id. 25, di Varcelli, agiata, via della Zecca, 10.

Damerchi (Giovanni Battista, id. 82, di Torino, carrettiere, coniugato, via Frassati, 3.

Sona Aiala (v.) n. Galateri di Genola, id. 69, di Savigliano, pensionata, via Nizza, 24.

Balocco Carlo Antonio, id. 83, di Carmagnola, negoziante, via Madama Cristina, 20.

Manfredi Teresa (v.) n. Bosco, id. 61, di Riva di Chieri, ortolana, stradale Vercelli, 138.

Milone Carlo, id. 62, di Torino, cocchiere.

Bogliotti Caterina n. Carelli, id. 31, di Mondovì, pert.

Mancinelli Ornito, id. 29, di Ancona, brig. carabinieri.

Garetto Cesario, id. 75, di Settimo Torinese, contad.

Penna Angela (v.) n. Zanello, id. 55, di Pesaro, ag.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del capitano Ribuzzi.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 21:

E' morto all'Ospedale Militare il capitano del 5.o bersaglieri Alfonso Ribuzzi, che fu uno dei difensori di Macallè.

ULTIME NOTIZIE

Il testo del " Memorandum " austro-russo alla Turchia.

I commenti dei giornali austriaci.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 24:

Ecco il testo della Nota presentata al Governo ottomano da gli ambasciatori di Austria-Ungheria e Russia sulle riforme da concedersi alla Macedonia:

« I Governi dell'Austria-Ungheria e della Russia sono animati dal sincero desiderio di vedere eliminate le cause dei disordini che si verificano da qualche tempo nei vilajet di Salonicco, Kossovo e Monastir; e sono convinti che lo scopo non potrebbe raggiungersi che coll'applicazione di riforme che tendano a migliorare le condizioni di quei vilajet.

« Come risulta da comunicazioni dirette recentemente dalla Porta agli ambasciatori residenti a Costantinopoli, il Governo ottomano riconobbe esso stesso la necessità di attuare questi provvedimenti, per rinforzare l'azione delle leggi e reprimere gli abusi. Nel precedere atto di questo buone disposizioni, i Governi dell'Austria-Ungheria e della Russia credettero portanto che, nell'interesse del mantenimento della tranquillità e dell'ordine in quella contrade, sarebbe di più alta importanza di completare i regolamenti recentemente decretati, e in questo ordine di idee si sono accordati sulla necessità di raccomandare al Governo ottomano l'applicazione di alcune disposizioni, le quali si possono riassumere così:

« Per assicurare il successo della missione affidata all'ispettore generale, questo sarà mantenuto al suo posto per un periodo di più anni durante preventivamente e non sarà revocato prima del termine di questo periodo, senza che le Potenze siano preventivamente consultate in proposito. Esso avrà la facoltà di sorvegliare, qualora il mantenimento dell'ordine pubblico lo renda necessario, delle truppe ottomane, senza dover rivolgersi ciascuna volta al Governo centrale. I Vali saranno obbligati a conformarsi strettamente alle sue istruzioni.

« Per la riorganizzazione della Polizia, la gendarmeria dovrà comporsi di cristiani e di musulmani nella proporzione analoga a quella della popolazione di quelle località.

« La maggior parte dei impiegati saranno cristiani, ove la maggioranza della popolazione è cristiana. Visto l'eccesso delle vessazioni che la popolazione cristiana troppo spesso soffre da parte di taluni malfattori armati, e visto che i loro reati e i loro delitti restano nella maggior parte dei casi impuniti, il Governo ottomano provvederà senza indugio ai mezzi per porre fine a questo stato di cose.

« I numerosi esuli operanti in seguito agli ultimi disordini nei tre vilajet avranno ottenuto gli animi, il Governo ottomano, per affrettare il ritorno alla situazione normale, accorderà l'amnistia a tutti gli imputati, erroro si condannati per reati politici, come anche agli emigrati.

« Per garantire il regolare funzionamento delle istituzioni locali si compierà in ciascun vilajet il bilancio delle entrate e delle spese e degli introiti provinciali, controllati dalla Banca Ottomana, e si destineranno in primo luogo ai bisogni dell'amministrazione locale, comprensivi il pagamento degli assegni ai funzionari civili e militari. Il modo di riscossione delle decime dovrà essere modificato e si abolirà l'appalto e la riscossione in massa. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,30:

Il *Fremdenblatt*, a proposito delle riforme per la Macedonia, accenna all'accordo austro-russo, che detto i migliori frutti. Dice che la Porta, accogliendo le energiche esortazioni delle Potenze, iniziò nel dicembre scorso una serie di provvedimenti amministrativi, ma questi non poterono considerarsi sufficienti perchè non eliminavano le cause essenziali del malcontento.

Le proposte elaborate dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, approvate da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino e accettate dal Sultano, riguardano tutte le questioni che da lungo tempo erano riconosciute cause capitali della situazione presente, e sono atte a portare un vero rimedio.

Le Potenze, cercando di ottenere a Costantinopoli l'approvazione delle proposte contenute nel Memoriale austro-russo, speravano che non sarebbero state soddisfatte le velleità di coloro che vedono la salvezza della Macedonia solamente nell'autonomia dalla loro patria; ma le Potenze dovettero tener presenti i diritti di sovranità del Sultano.

Le mene dei rivoluzionari, dirette al un cambiamento della situazione, non poterono dapprima contare sull'appoggio delle Potenze, ma le popolazioni macedoni paiono ora essere convinte, dai passi fatti dalle Potenze, che esse hanno a cuore le loro sofferenze.

I provvedimenti approvati dalla Turchia rappresentano dei positivi acquisti, e le Potenze ne ripongono l'esecuzione coscienziosa; e mentre la collaborazione sincera di tutti gli elementi interessati si rivelerà a risolvere pacificamente una questione la cui soluzione mancante la forza potrebbe avere conseguenze incalcolabili.

Gli studenti rivoluzionari di Pietroburgo.

Pietroburgo, 25 *(Stefani)*. — Gli studenti dell'Università Vassili Ostrow a Pietroburgo fecero una dimostrazione rivoluzionaria. Vennero operati parecchi arresti.

La discussione sulle riforme militari al Parlamento inglese.

Per la difesa delle frontiere indiane.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Alla Camera dei comuni si riprende la discussione dell'emendamento alle riforme militari.

Sir Winston Churchill attacca vigorosamente il progetto.

Campbell Bannerman dice che Brodrick non avrebbe dovuto presentare questo progetto prima che le conseguenze della guerra del Sud-Africa fossero completamente spente. Il sistema dei Corpi d'armata è un sistema continentale che non conviene all'Inghilterra ed in tempo di pace ed in tempo di guerra. Le spese per gli armamenti aumentano oltre i limiti delle parsimonia e quasi oltre le risorse della popolazione.

Lord Stanley dice che lord Roberts ha approvato interamente questo progetto, dopo averlo studiato rigorosamente.

Balfour dice che la questione dei Corpi d'armata non è che una questione d'organizzazione. La vera questione è di sapere se l'esercito è troppo numeroso, ovvero no. E' inteso che nei piani di difesa dell'Impero la flotta è messa in prima linea, ma essa non può far tutto, e sarebbe follia privare l'Inghilterra dei mezzi di un'azione offensiva, presentandosene il caso.

Oltre la difesa dell'India, dice che una guerra fra l'Inghilterra e la Russia è estremamente improbabile. Ora che essa si pronunciasse dalla Germania se essa non fosse preparata a questa eventualità? « Non posso dimenticare — dice Balfour — che la frontiera dell'India è la sola garanzia dell'Impero britannico esclusivamente con una Potenza di primo ordine, e noi non possiamo non considerarla come la chiave della nostra posizione militare. Noi dobbiamo considerare che la Russia migliora tutti gli anni le sue posizioni strategiche, perfezionando i suoi mezzi di comunicazioni fra le sue grande base di vettovagliamento ed i punti ove la presenza delle sue truppe potrebbe essere richiesta. »

Balfour dimostra che, in caso di guerra con la Russia, gli effettivi proposti sarebbero necessari. Dopo aver mostrato le difficoltà che incontra nel suo compito il ministro della guerra inglese, Balfour pone la questione di fiducia. « Il Governo — dice Balfour — sarebbe disprezzabile se abbandonasse la politica imperialista, poichè l'opinione pubblica ha subito un mutamento. »

L'emendamento di Beckett contro le riforme militari è respinto con voti 202 contro 146. I nazionalisti si astennero. Dodici deputati ministeriali votarono in favore dell'emendamento.

Come Chamberlain amnistierà i ribelli sud-africani.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Lo *Standard* dice che Chamberlain chiederà l'amnistia generale per i ribelli, mantenendo però loro la privazione dei diritti civili.

Il nuovo governatore di Malta.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Il Re ha nominato sir Charles Mansfield Clarke a governatore e comandante capo dell'isola di Malta e delle sue dipendenze, in sostituzione di lord Grenfell.

Gli arbitrati pel Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Si ha da Washington che Bowen ha proposto agli alleati di chiedere allo Tzar di nominare tre arbitri chiamati a decidere sulla questione del trattamento privilegiato. Inoltre Bowen ha consegnato ai rappresentanti delle Potenze cooperanti un progetto di protocollo secondo cui, credesi, la discussione della Corte dell'Aja, si farebbe in lingua inglese.

Roosevelt ha firmato un accordo con Cuba, col quale gli Stati Uniti ottengono una stazione navale a Guantanamo ed un porto di carbone a Bahia-Honda.

La baia di Guantanamo si trova al sud dell'isola di Cuba; Bahia-Honda è invece all'estremità nord-ovest.

Il processo Granville-Gordon a Londra.

Lady Granville espulsa dalla Corte.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,5:

Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti dell'udienza di ieri del processo intentato da Gordon alla sua ex-moglie, lady Granville-Gordon, la quale sposò più tardi suo cugino lord Granville.

La questione, come i lettori già sanno, si aggira intorno alla custodia di una bambina nata dalle prime nozze. Lady Granville-Gordon, come risulta dal processo, era già, durante questo primo matrimonio, l'amante dell'attuale suo marito, lord Granville, ed Eric Gordon, querelante, era assolutamente al corrente di tale stato di cose, perfettamente accettato da lui.

All'udienza d'ieri l'avvocato di lord Granville lesse una lettera scritta da lady Granville-Gordon al suo primo marito, Eric Gordon, al momento della nascita della bambina.

Questa lettera è concepita nei seguenti termini: « Giuro che la bambina è figlia di lord Granville; se non lo fosse, che io possa morire all'istante. Non è vostra figlia. La cosa è impossibile. »

L'avvocato di lord Granville dichiarò quindi che la bimba rassomiglia perfettamente a lord Granville e niente affatto a Eric Gordon.

I domestici al servizio di quest'ultimo dichiararono che durante tutto il matrimonio, accolto nella luna di miele, Eric Gordon non condivise mai la camera di sua moglie, e che, al contrario, lord Granville occupava una camera comunicante con quella della signora Gordon.

Una signora, amica di lady Granville, confermò tale dichiarazione.

Il giudice le chiese:

— Vi recordate dunque che Eric Gordon conosceva questo fatto?

La signora rispose:

— Ma certamente.

E il giudice:

— In tal caso voi dovreste considerare Eric Gordon come il più vile degli uomini. Ciò però non impedì che vi siate recata più volte a pranzare con lui ed abbiate tenuto nella sua capitata come un'amica.

Lord Granville s'avanzò quindi a deporre, e dichiarò categoricamente che una moglie era stata sua amante prima del matrimonio con Eric Gordon e che aveva continuato ad esserla durante il matrimonio, se se ne eccettua la luna di miele, che aveva avuto la durata di un mese, e che Eric Gordon era perfettamente al corrente di tutto.

Il giudice chiese:

— Eric Gordon si lagnava egli di tale cosa?

Lord Granville rispose negativamente, e che il matrimonio di lady Granville con Eric Gordon era stato un matrimonio di convenienza.

Il seguito del processo è stato rinviato a domani.

In seguito allo scandalo provocato da tali rivelazioni la *London Gazette*, organo ufficiale di Corte, pubblicò ieri sera una nota, in cui si dice che la presentazione alla ravina Vittoria nel 1901 della signora Eric Gordon, attualmente lady Granville-Gordon, viene annullata.

Tale nota significa che lady Granville-Gordon non sarà più ricevuta a Corte.

Lord Granville è figlio ed erede alla Camera Alta del marchese Huntly.

Il riordinamento dell'esercito greco.

Atene, 24 *(Stefani)*. — Camera. — Il ministro della guerra presentò diversi progetti di legge concernenti la riorganizzazione dell'esercito. La durata del servizio militare sarebbe ridotta a sedici mesi. Ogni anno si troverebbero sotto le armi 36,000 uomini. Sarebbe istituita una cassa speciale per il materiale di guerra con un prodotto annuo di due milioni e mezzo di dramme. Una parte di questa somma sarebbe prelevata dal monopolio dello polveri ed esplosivi che il Governo proporrà alla Camera.

Un altro progetto sopprimerà l'istituzione del comandante generale che, secondo la legge del 1900, è il Principe reale. Questo è nominato capo di Corpo d'armata e può essere nominato in pari tempo ispettore generale d'esercito. Il ministro spiega che l'istituzione di comandante generale, sopprimendo tutti i diritti del ministro, rende impossibile l'amministrazione dell'esercito. Non si tratta del Principe reale, ma degli interessi storici dell'esercito. *(Applausi e vive acclamazioni)*

Il Circo Barnum distrutto da un incendio

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Si ha da New York che un incendio distrusse il quartiere d'inverno del Circo Barnum a Bridge Port (Connecticut). I danni ammontano a 750,000 dollari.

Un indirizzo dei cattolici inglesi al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9:

E' atteso a Roma il pellegrinaggio inglese condotto dal duca di Norfolk. Si compone di 40 persone, fra le quali è lord Denbigh, addetto alla Corte inglese. Al ricevimento al Vaticano saranno letti due indirizzi, uno a nome dei vescovi cattolici, redatto dal cardinale Vaughan, l'altro, a nome dei laici. Questo ultimo indirizzo, secondo il *Messaggero*, già composto e approvato dall'unione cattolica inglese, contrarrebbe, a quanto si dice, una allusione alla indipendenza pontificia.

Il *Messaggero* così commenta questa voce: « Vogliamo sperare che il bellicoso Duca, dall'epoca dell'ultima sua visita, abbia imparato ad usare un linguaggio più corretto e meno aggressivo per la nazione di cui è ospite.

Scoperte archeologiche.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,30:

Nella necropoli di Cuma si è trovata una grande tomba circolare ricoperta da una volta a cupola conica. Essa spetta forse al principio del secolo terzo avanti Cristo, e rappresenta l'esempio più grandioso e più perfetto di architettura sepolcrale finora scoperta a Cuma e ci dimostra a quale grado di civiltà fossero giunti nella architettura i Campani.

Ancora l'assassinio dei carabinieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 0:

Il Cafaneri, assassino dei carabinieri, fu arrestato ieri sera dai cittadini di Piemonte e fu tradotto a San Vito Romano. Malgrado l'ora inoltrata, grande folla aspettava l'arrivo dell'assassino, che a stento fu sottratto al furore del popolo che lo voleva linciare.

I carnevali di sangue.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11:

I veglioni ed i balli duravano tutti sino a questa mattina.

Ieri sera, in via Emilio Morosini, tre giovinastri che infestidivano un ragazzo mascherato, ferirono gravemente il macellaio Morlacchi, il quale prendeva le difese della mascherina. I tre malviventi si diedero alla fuga, ed il Morlacchi riportato la grave stato all'ospedale.

SPORT

SCHERMA.

Maestri italiani a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11,10:

Il campione americano di scuola italiana, Nicola Rovello, ieri sera è partito per Parigi, invitato da Luciano Mérignac per una fornata artistica in Francia.

GINNASTICA.

La Società italiana al concorso internazionale di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,20:

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Marsiglia segnalante che la Commissione organizzatrice delle feste ginnastiche, che devono aver luogo in occasione del viaggio di Loubet, ha ricevuto ieri il professore Cesare Tiè, inviato da Roma dalla Federazione delle Società ginnastiche italiane per prendere misure indispensabili alla partecipazione di dieci Società ginnastiche italiane di diverse città italiane. Il ricevimento è stato cordialissimo.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 25 febbraio).

Un'altra..... rapa.

E la Stura, il rabido torrente alle porte di Torino. L'ha detto il Manzoni, cognato del Bassino; l'ha detto anche omai. Ricorderanno i lettori; questi due provenali avevano promesso di far ritrovare le coppe d'argento rubate al signor Osforno, 6, praticamente ieri della scorsa, e, accompagnati dal Manzoni, gli agenti si recarono nella sponda della Stura sanzionata ad assaggiarne nella sabbia, corrispondente, frugarono in un piccolo buco d'erba, ma nulla rinvennero.

La Stura in una piena aveva sconvolto il suo letto e, portandovi il previsto tesoro, lo trasformò rapace e subdola. Questa la ragione indotta di Manzoni a sognare le infruttuose ricerche.

Il presidente però stamane non pare troppo convinto di questa spiegazione e, volgendosi al Manzoni prima, gli chiede se non volle, per caso, darsi alla spasso di una gimcrella all'aria aperta, dopo tanto tempo di..... aria chiusa; ed interrogando poi il Bassino, lo invita a svelare i nascondigli d'altre argentaria rubate; ma questi si schermisce e dice che proprio non li sa, che altrimenti sarebbe tutto un piacere ai rivelarli. Ma il presidente, che stamane è..... diffidente:

— Proprio tutto il vostro piacere?

— Sulla mia parola..... d'onore.

— Ed allora..... non parliamone..... Ho i miei uno come l'onore, perduti non si trovano più.

Si smettono le parti lese ritardatarie: il notto Elia ed il segretario Arti.

Il commissario cav. Falconi.

Quando entra nell'aula il cav. Emiliano Falconi, commissario di P. S., i cento occhi degli imputati (poichè quattro sono assenti ed il Cavalla in carcere) si fissano su di lui, ma con un'espressione ora e non troppo..... benigna il si capisce. Vecchie e nuove conoscenze del benemerito funzionario debbono a lui questo quarto d'ora di celebrità..... Però non se vedranno affatto riconoscenti.

Nel lunghissimo esame ed interrogatorio cui fu sottoposto dal Bassino, il tipo più interessante della banda: quattro pennellate vestite già con bizzarra vivacità di colori e non sfumature inglesi. Però ogni affermazione documenta una data grande e preciso rapporti.

Non vogliamo ripetervi, ed il Bassino descrivemmo colla stessa intensità di tinte — non si parla tecnicamente, per quanto altri abbia voluto commettere.

Quindi il cav. Falconi abbozza i ritratti del Portaglio, dell'Amadio e dell'Arnaudi.....

Lo guarda in faccia di cinque minuti il cav. Falconi giorna..... al sole del Tribunale le loro bianchezza sporca. Avete mai visti gli occhi d'un falco preso alla trappola quando il cacciatore gli s'accosta? Od immaginatevi un branco di lupi, quivi alla grigiola della gabbia ed alla sferza del domatore?

Quando il testimonio discorre della rissa con Biasco col Bertino, quella cosa rabbiosamente:

— Non è vero, non è vero.....

La moglie del Bassino annuisce, facendo le corna, gesticola, ride e la segue che la faccenda si complica sempre più fede consegnate non finirà così e la rammenderà a suo tempo.

Il cav. Falconi, con molta diligenza, raccoglie la fila dell'accusazione e par che abbia vissuto la vita di questa compagnia..... d'artisti, predisponendo con garbatezza, tanto agli accenni i rapporti fra gli uni e gli altri degli affiliati, e pochi minimi..... avvolgenti della discussione, e quasi quasi i segreti dei loro cuori.

Allorquando ecco qualche inflessione d'uno degli imputati in danno degli altri, succedono piccole scenette amene, silenziose ma non meno vivaci.

Quando la Bassino, per cortesia, viene a sapere che suo cugino Maccagno l'aveva gettata..... a mare, dove la pensò la Polizia, gli mostra i pugni e gli borbotta sotto voce: « Boiasso, infingardo, vigliacchetto ». Ma il Maccagno è semplicemente persona ed indifferente.

Quando il Falconi alza volta accusa il Princeo di partecipazione al commercio della roba rubata, quelli si fa beffeggiamento il segno della croce.

Il lungo minuzioso e coscienzioso racconto del funzionario non si chiude coll'approvazione..... degli avvocati, i quali accusano l'autore di troppa sola pratoria.

— Questo è un sermone quaresimale.

— E' una improvvisazione.

— E' la la novella d'un fantasioso romanziere.

Ma poco intemperanze, querimoniose, o romanzare il cav. Falconi non si contenta all'interrazione e serradente continua a parlare.

Poi verrebbero gli avvocati che l'avv. Falconi, che fu il ritrattista accurato e valente dei provenuti, descrivono anche il Cavalla. Ma il funzionario se ne disinteressa e dice che il Cavalla non ha precedenti, nè intimità colla Polizia.

— Già, già il Cavalla è onesto è contribuito Pubblico Ministero! è tanto basta!

Ed il Cavalla intanto continua a fare il suo modo-ano. *Ciat.*

La fortificazioni svizzere al Sempione.

Ci scrivono da *Italia*, 25:

Tempo fa il Governo svizzero domandò alla Camera un credito di due milioni e mezzo per opere di fortificazione in difesa dei tunnel del Sempione dal versante di Brica (lato nord).

La Camera rifiutò il credito. E' dunque attorno la notizia che al Sempione sorgeranno delle fortificazioni dell'importanza di quelle del Gottardo, come alcuni giornali affermarono.

L'imbocco nord dei tunnel non sarà però lasciato senza difesa, ma le opere di fortificazione saranno limitate a batterie coperte come in altre località strategiche.

Per conservare una memoria romana nell'Ossola

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Presso a Vogogna, dove passa la ferrovia d'accesso al Sempione, linea Arona-Domodossola, si trova sorgo dove è incisa un'iscrizione romana sbiadita dal Mommsen e riferentesi alla costruzione della strada romana che dal lago di Ginevra conduce alla pianura lombarda.

Questa incisione è dal tempo dell'imperatore Settimio Severo.

Per preservare questa importante memoria d'Italia romana si devette deviare la strada provinciale, avendo il Mediterraneo, eseguiti dei lavori della Arona-Domodossola, dovuto occupare con i lavori stessi una parte della strada dove sorge la scoglio ramata l'iscrizione.

Questo assai lavoro importerà una forte spesa; ma il prezioso cimelio sarà conservato.

Un carrettiere schiacciato da un carro a cinque cavalli.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Un carrettiere che conduceva un carro tirato da cinque cavalli sulla strada del Sempione, presso Varzo, fu schiacciato, essendo caduto dal carro, carico di carbone. Il povero ebbe a soppertare la rottura della colonna vertebrale.

Mortale aggressione di soldati a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 23:

Un avvenimento che ha prodotto una certa emozione è avvenuto ieri nel quartiere, il forte San Giovanni, situato all'imboccatura del porto vecchio.

Tre soldati, uno i quali Decembrani a Torino, tutti reclutati a tutti coscritti della prigione centrale di Nimes e destinati ai battaglioni d'Africa, erano detenuti al forte San Giovanni.

Ieri sera, dopo aver seguito le sbarre della loro cella, i tre soldati fecero una corda con le loro coperte che ebbero cura di tagliare e di unire le une alle altre. Terminata la corda, uno di essi discese e giunse felicemente terra. Seguì Delrochard, il quale scelse da due metri d'altezza e si ferì ad un piede. Vero fu il più disgraziato. Avuta appena afferrata la corda che questa si ruppe e lo sfortunato precipitò da zero metri d'altezza sulle rocce del forte, fracassandosi la base del cranio.

La morte fu istantanea.

Gli altri due fuggirono vennero arrestati e rinchiusi in camera di sicurezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore [illegible] 45.0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + [illegible] Minima + 4.8

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24 + 14.1

Temperatura minima della notte del 25 al 26 + 4.5

55 Stato del cielo — Il sole è nato alle ore 7, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 11.

La temperatura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La temperatura massima oggi fu di gradi 15.6; la minima di 4.9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 febbraio.

Rendita rata media d'uff. 102 52 1/2.

CAMBI	a vista					
Francia 3	denaro	100 02	1/2	— lettera	100 12	1/2
Svizzera 4	»	99 45		— »	99 95	
Germania 4	»	122 70		— »	122 80	
Londra 4	»	25 17		— »	25 20	

Rendita 5 0/0 per c. 102 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85.

Rendita 4 0/0 per f.p. 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 15.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		B. Comm.	748 50	747 —
B. d'Italia	955 —	956 —	747 50	— —
Cred. it.	855 —	— —	Banco Roma	126 — — —

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — Il tempo si rischiara, e, se vi saranno ancora variazioni di qualche entità nel periodo in cui le liquidazioni si vanno assestando su tutte le piazze, ad opera compiuta si potrà rivedere il sole.

Noi, che abbiamo ormai finito le cure del riporti, avremmo stamane migliori di ieri e molto calmi, e poco discosti dai corsi di Milano poi bancari, inattivi completamente poi ferroviari e stagionari per le Rendite.

Il cambio, anch'esso invariato, a 100 075.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 24 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 45
» 3 0/0	99 80

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Ma si fece forza per ricuperare la sua calma, e dopo qualche istante:

— Dolore, calmati! — si disse. — Fratello tradito fa tacere la tua indignazione! Tregua alla desolazione e posto alla giustizia! Qui non deve più esservi che il magistrato!

Giustizia! Il più sacro dei diritti, la virtù morale per eccellenza!..... Ahimè! è l'uomo, peccabile e in preda a tutte le passioni, che ne è il dispensatore!..... E il magistrato evocato un istante prima, lasciava di nuovo il posto all'uomo che subiva tutte le amarezze e tutti gli scoraggiamenti.

— Lo scandalo! Il disonore nella famiglia! — egli pensava. — Ed io?..... e Paola? Matrimonio..... dolci speranze..... posso ancora pensarci?..... Ah! ero troppo felice!..... Tutto crolla, ora, attorno a me..... Anche l'onore!

S'era seduto su un tronco d'albero abbastanza a chiudere gli occhi, credendo così di nascondere le lagrime che filtravano tra le sue ciglia.

XIV.

La notte era stata cattiva per Edmea; ma tuttavia andava facendosi in lei una specie di calma relativa. La partenza di Gastone era la separazione cruciale, ma ora anche le tranquillità. Egli era ormai al sicuro, al riparo del terribile spionaggio di suo marito, [illegible] che la teneva continuamente in sgomento e che doveva, un giorno o l'altro, portare una catastrofe.

Abituata a lavarsi presto, in campagna, e non potendo dormire, quel mattino, all'alba, alla già era in giardino. Dopo una breve passeggiata attorno alle aiuole, inconsciamente forse, ed obbedendo ad un desiderio misterioso, mal nel bosco e s'avviò verso il grande viale che conduceva alla casa di suo fratello. A metà strada, alla scorse Giorgio seduto, immobile, cogli occhi chiusi. Sorpresa a quella vista, s'appressò senza far rumore, le guardò attentamente e si accorse che piangeva. Presa da inquietudine, gli posò [illegible] mano sul braccio, esclamando:

— Giorgio! Giorgio! Che hai? Perchè piangi?

Come svegliato di soprassalto, il giovane magistrato sorse in piedi.

— Mi domandi perchè piango? — rispose egli lentamente e con accento d'indicibile tristezza. — Ebbene, te lo dirò..... Conosci questo ritratto? — soggiunse ponendo sotto gli occhi della sorella la miniatura che aveva attorno al collo.

Edmea rabbrividì e rispose con voce tremante:

— Il mio ritratto!

Ella ebbe allora un cattivo pensiero: quello che Gastone, avanti di partire, aveva confidato il loro segreto a Giorgio e fatto volontariamente il sacrificio di quel ritratto.

— Ah! — riprese con un tono che tradiva la sua vergogna e nel quale alla tentava di mobilitare un po' d'ironia — mi il mio confidente? T'ha egli incaricato, partendo, di restituirmelo?

— Dunque è vero? — esclamò Giorgio. — Voi m'ingannavate! L'uomo che io amavo più di tutto al mondo, dopo Paola e te, tradire, qui, la mia amicizia!..... E tu disonorarti nello stesso tempo il nome di tuo marito e il mio.....

— Ah! Giorgio, — disse Edmea chinando il capo, — tu sai tutto!..... Risparmiami!

Il fratello ebbe un momento d'esitazione. Come annunziare a sua sorella che il suo amante era morto? Come dirle in quali tragiche circostanze aveva trovato la morte?

— Ma tu non mi tutto, disgraziata!

Edmea non comprese il senso di quelle parole; ella prese che suo fratello volesse parlare della partenza di Gastone.

— Non ho bisogno di saper tutto — rispose. — Egli è partito, ecco ciò che comprendo, ciò che vedo. Ma la sua partenza sono io che l'ho voluta. Egli non ha fatto che obbedirmi; ma lo ha fatto certamente con dispetto, giacchè t'ha incaricato di restituirmi questo ritratto per farmi comprendere che non volevo più amarmi.

Giorgio fece un gesto negativo; senza badarci, Edmea proseguì:

— Egli non vuole più amarmi?..... Ma.... Anch'io strapperò quell'amore dal mio cuore, dovessi pur morirne!..... che importa? Perchè tu mi perdoni..... Sì, sono colpevole; sì, ho perduto ogni diritto al rispetto, alla stima..... ma io ti giuro di non mai mancare ai miei doveri!..... Fu la fatalità che mi spinse nell'abisso..... fu anche il mio irresistibile amore..... Invano invocare il ricordo di te, il dovere, l'onore..... quand'egli era presso di me tutto le mie risoluzioni svanivano, non vedevo più nulla, non sentivo più nulla, null'altro che una gioia sovrumana!

Giorgio si morì preso di pietà.

— Egli è stato non colpevole — disse. — Non avrebbe dovuto abusare dell'ascendente che esercitava su te. L'onore e l'amicizia gl'imponevano di scongiurare il pericolo. Egli avrebbe dovuto fuggirti, lasciare al tempo la cura di guarire la sua ferita.

— Oh! Giorgio! la potenza? Anche lui era attratto verso di me da una forza irresistibile. Mi amava quanto io lo amavo. Non ci fu da parte sua nè seduzione odiosa, nè astuzia indegna. Tu che lo conosci sai quanto è leale e sincero.

Giorgio compreso che aveva anche una parte di responsabilità nell'accaduto.

— E io lo costringi quasi a divenire mio ospite, — disse; — ho mancato di chiaroveggenza e di prudenza. Non mi sento abbastanza senza colpa per condannarti. Questa avventura ci colpisce sembianza terribile; getta il turbamento e la confusione in tutte le nozioni della giustizia e del diritto che io credevo possedere.

Edmea non comprendeva perchè suo fratello pareva tanto accasciato, tanto afflitto, tanto inconsolabile..... Sì, ella era colpevole, che aveva amato un uomo che non era suo marito, ma quell'uomo era una lontano, non tornerebbe mai più, e nessuno conosceva la sua colpa.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 20 febbraio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 00 — Riso bertone 76 00 — Id. bertone 00 00 — Pistone 10 25 — Fagiuoli 21 40 — Id. dell'occhio 00 00 — Revisacai 00 00 — Avena 00 — Vino 36 00 — Fieno maggengo al quintale 10 15 — Id. ricetto 9 30 — Id. terzuolo 8 45 — Paglia stoppia 0 00 (compresa il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Alba, 21 febbraio. — Grano al quintale L. 15 15 — Meliga 00 75 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 32 00 — Castagne secche 12 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 7 00 — Fieno maggengo al mg. 6 00 — Id. ricetta 0 85 — Id. terzuolo 0 85 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte 0 20 — Id. dolce 00 — Uovi 7 50 — Vitelli da macello 7 70 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 1 00 — Agnelli 10 50 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 2 50 — Capponi 3 10 — Uova alla douzina 0 65 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 1 60 — Carne macello (gentile) 1 40 — Id. (id. scriano) 0 95 — Pane: Ordinari 0 25 — 1.a qualità 0 30 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 32 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 28 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 28 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 30 — Id. nuovo 00.

Alessandria, 23 febbraio. — Grano al quintale L. 15 25 — Meliga 15 00 — Segala 12 50 — Avena (fuori dazio) 15 50 — Fagiuoli 00 — Fave 15 00 — Ceci 32 00 Vecce 25 00 — Fagiolo 18 75 — Avenarola 00 00 — Revigliani 00 00 — Lupini 13 75.

Prezzi fatti (senza il mirigr. L.) 85 — Medica id. 1 10. Vino rosso scoppiettante 1.a q. all'ettolitro da L. 18 a 20 — Id. 2.a q. da 15 a 16.

Dolcetto 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 175.

Parigi fran. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 48 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 42 — Granoturco da 0 12 a 0 15 — Pane 1.a qualità da 0 28 a 0 30 — Id. 2.a qualità da 0 26 a 0 27 — Pasta 1.a qualità da 0 35 a 0 36 — Id. 2.a qualità da 0 30 a 0 34 — Carne di bue da 1 20 a 1 40 — Vitella da 1 10 a 1 30 — Vitello da 1 20 a 1 30 — Maiali da 1 25 a 1 30 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 60 — Uova 0 80 la douzina.

— Legna forte al mirigrammo da L. 0 25 a 0 40 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 30 a 1 00 — Fieno da 0 05 a 0 07 — Paglia da 0 03 a 0 05.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Lo Di Mauro Luigi, negoziante in calzoleria in Traffarello; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Lagurai Giacomo; prima adunanza 7 marzo p. v., ore 14; verifica crediti 5 aprile, ore 14;

Lo Di Rota Augusto, negoziante commestibili in Torino, via Morosini, N. 7; giudice delegato avvocato Mossa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Negro Giovanni; prima adunanza 3 marzo p. v., ore 14; verifica crediti 2 aprile, ore 14;

Lo Di Carnacchia Arturo, rappresentante di commercio in Torino, via Belzoia, N. 21; giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio; avv. Lingua Giovanni; prima adunanza 6 marzo p. v., ore 14; verifica crediti 4 aprile, ore 14.

Il termine di 30 giorni per tutti quelli il 23 marzo.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Maffei Ernesto, già esercente *Ristorante Eden* in Torino, coi suoi creditori, il 15 0/0.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 21 febbraio. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 21 febbraio. — Prezzo dell'oro Lst. 77 6 0½.

Lisbona, 19 febbraio. — Aggio sull'oro a 10 —.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pezzi carta 227 20 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81 66.

Londra, 21 febbraio. — Prezzo 23 1/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 febbraio. — Argento 0 48 —.

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, cloroliche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.
NB. La piccola dose necessaria rendono la cura relativamente poco costosa.

!! Nuovo arrivo !!
80 BICICLETTE inglesi, splendida, per uomo e signora, per ultima grande liquidazione, si cedono a persone **veramente incredibili** — via Lagrange, 16, (Interno). c2695

UOMINI
Preservativi gomma svedese di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Preuss, Mi lano, Castellario 134.

Fabbrica di Cartonaggi con bambolaie cerca viaggiatore che conosca bene il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto. Richiedere ottime referenze. Indirizzare domanda Casa 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2107

Affittasi [illegible] industriale, fuori Barriera di Nizza, strada Circonvallazione, 326, corpo di casa a due piani, composta di ampi magazzini a pian terreno e sotterranei, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa, pozzo corsia chiuso. — Rivolgersi alla ditta F.lli Lana. c2100

Maestra Levatrice *Cicolli Innocenta* tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 89

Giardiniere provetto prende a manutenzione giardini a prezzi moderati. — Rodolfo, 27, posta, Torino. c2309

BICICLETTA Splendida occasione, vendo qualunque prezzo. — RAMA, via Sant'Ambrogio, 5, p. 1.o. c2345

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Pegnore Monte di Pietà. 1327

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per pastorali. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, N. 25. *Telefono N. 15-42.* 76

Pensione cerco in famiglia *francese* od ove avente comodità parlar *francese*. — *Prezzi* H. I. L., posta, c2504

Casa-Palazzina da vendere, nuova, elegante e di reddito. — Rivolgersi portinaio, via Campana, 55, Torino.

Locali ad uso industria in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice, **affittansi subito**. Preferenza ad industria tipo-litografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio TALMONE, via Belbia, 19, Torino. 2031

PREGHIAMO *tutti coloro che concorrono a qualsiasi* **Offerta d'impiego** *o di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento od inutilizzazione. — Le offerte raccomandate vengono rispedite.*
Haasenstein e Vogler.

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI (LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di notiespsi intestinale, secondo la teoria tonica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA al Iodoformio, estremo e arcaneto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA (abase di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga)
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N. 219 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour e Piazza Dante N. 841-843 - Indirizzare le richieste ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

LIQUORI ognuno può fare facilmente da sè, con gli Estratti concentrati a vapore del Premiato Labor. Chimico Orosi di Milano: *Risultato garantito.* — ECONOMIA DEL 50 ALL'80 0/0. Famiglie, liquoristi, affittacamere, fabbricanti possono provare la *Gazzetta Campionario* con 5 flaconi d'Estratti per fare 5 litri di *Alchermes, Anisetta, Rhum, Fernet, Chartreuse e Fambroe*, con 5 etichette e 5 capsule e chiara istruzione per l'uso. — Si spediscono per L. 3,25 franco (Estero Fr. 4,25). Contro vaglia al Premiato *Laboratorio Chimico Orosi*, MILANO, 12, via Felice Casati. Mandando vaglia di centesimi 30 si riceve *raccomandato* MANUALE per fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie, ecc. 2329 M

Usate le affumicazioni SANTALINE BERTELLI contro la **SCOLO** BERTELLI & C. MILANO L. 3.50 in tutto

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.

Venne aggiudicata la vendita dell'area di terreno e fabbricaccie ricevute, posta in questa città, all'angolo sud-ovest delle vie del Carmine ed Alfieri, della superficie approssimativa di m. q. 1350, al prezzo di lire 95 per cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio legale offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì, 6 marzo 1903.

I capitolati, la planimetria del terreno, ecc., sono visibili nel predetto Ufficio legale. 2427

Cercasi Acquistare od Affittare
VILLINO o CASA di circa 20 a 30 ambienti con giardino, oppure *terreno fabbricabile* con attacco di 1000 mq., nel quartiere a levante del corso Principe Oddone, tra via Garibaldi e corso Duca di Genova. Necessario pronunzio l'abitazione ed il prezzo. — Le proposte si attenderanno il 10 marzo. — Scrivere Casella 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c2448

Da rimettere al presente per motivo di decesso, bottega da fabbro e stalloraio, bene avviata, sita in Vinovo, Borgo Sant'Antonio. — Dirigersi alla vedova Aresio Maria. c2506

Al presente ALLOGGIO tre camere e corridoio, piano quarto, esposte mezzodì, con balcone verso via, acqua, cesso inglese in casa. — Via San Secondo, 56. 2426

Pel 1° prossimo aprile ALLOGGIO 5 camere, piano terreno con annesso giardinetto ed uso esclusivo dell'acquitrino. Acqua, cesso in casa e cantina. — Via Gioberti, 22 (cesso Sommeiller). 2422

Signorina trastullare istruita, distinta, con vitalizio L. 1000, sposerebbe signore, anche ammogliato, con rendita adeguata, condotta irreprensibile. Reflet scolaire. — K 329, posta, *Bra*. c2507

VENDESI Cavalla da tiro. Via dei Fiori, 31, Torino. c2499

Magazzini Famigliari di Porta Nuova - E.lli PIODETTI Corso Vitt. Eman. 62 (nel cortile) vicino Stazione Porta Nuova.
Coloni, lana, calze ed ogni genere maglieria. Prezzi di fabbrica. Unico deposito del *Cotone Germania setificato Splendor*, il nervi più solido ed il tinto più forte esistente in commercio. Campione di 250 grammi per L. 2,45, franco in tutta Italia. Sconto per grandi acquisti. 2288

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 118

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa FERDINANDO BALL-LLOVERA Via Alfieri, N. 16
Gratis Catalogo Illustrato 1398

IMPOSTA per pratiche contro tasse ricchezza mobile e fabbricati, unico Ufficio competente in Torino: BERRO, via Garibaldi, n. 28. c1089

La virilità smarrita, affievolita, perduta e disperata (impotenza) si ricupera col VIVIFICATORE PACELLI. F. L. S. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 1080 e F

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di
Mantelli IMPERMEABILI
ALTRI RIPARTI. 1. Articoli di gomma (Soprascarpe, tubi, pera, clisteri, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. Profumerie e Saponi. — 3. Spugnole e pettini. — 4. Creme per scarpe e Tubolino (Creme speciale per scarpe gialle o rosa in tubi da 20 a 40 centesimi. 687 M

ACQUA MINERALE ANTILITIACA Concessionario G. Forastieri ROMA

FIUGGI

Casse con 50 litri L. 30, con 24 litri L. 18 resa francastazione Fiuggi. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo **G. FORASTIERI** Via Firenze, 11, Roma.
Coll'aumento di spesa pel trasporto richiederlo tutti i Farmacisti e depositari di acque minerali del Regno.
Deposito pel Piemonte F.lli PAISSA Piazza S. Carlo, 6, Torino. 1250 R

SOLO!

Caro amico!

. . . . . tu sai quanto soffersi dopo aver perduto anche la mia buona Mamma; tu sai quanto soffrivo di trovarmi solo al mondo! . . . Un'idea, povera se si vuole, ma molto di conforto ha sollevato il mio morale. Ho voluto fare una prova, e la prova ha dato risultato buono, efficace: mi sembra di non essere più solo. La mia buona Mamma, l'ho dinanzi a me sorridente, quasi parlante. Ho trovato nelle sue carte una sua piccola fotografia e ne ho fatto fare un ingrandimento fotografico della rinomata Casa « Excelsigrafia » di Torino. E' una meraviglia di lavoro: guardando il bel quadro, mi pare di trovarmi in compagnia della mia buona Mamma! . . .

Credo farti cosa grata dandoti l'indirizzo di questa Spettabile Casa: accoti: « Excelsigrafia » via (portici) Barbaroux, 4, Torino. Essa è l'unica in Italia che con procedimento veramente speciale inalterabile eseguisce detti ingrandimenti al solo prezzo di lire cinque e centesimi cinquanta, abbonchè incorniciati in lunetta elegante 48×60. . . . . .

Tuo affezionatissimo
GIULIO.

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletot inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 78

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** 104 Squisite specialità
assortimento preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??
Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva
FELICE BISLERI e C.
MILANO

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MARCA DEPOSITATA
VIOLANI (TEMPIDOL VIOLANI) RIMEDIO
del Chimico Farm.° G. VIOLANI, Via Dati, 1, MILANO.
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandiamo a preservirsi questo TEMPIDOL come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di non indifferibile e reale superiorità su tutte le preparazioni conosciute. La somministrazione avviene in bevande. Prezzo L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.
ESIGERE [illegible]
MEDAGLIA D'ARGENTO
In Torino nelle farmacie Turicum, Toria, Giordana, Prata, Terre, Perinetti, Mina di S. Carlo, ecc. - Grossmann Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Fusetto e C.; Riccio e Gori, ecc. 1068 M

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale versato L. 2,500,000.
L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 16 marzo 1903, alle ore 14,30, nell'Ufficio della Società in Torino, via Venti Settembre, N. 40, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio 1902; determinazione del dividendo e fissazione dell'assegno ai Sindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e di Supplenti.
Il deposito delle azioni, per poter intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:
in Torino, presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Cassa della Società*;
a Bruxelles, presso il *Crédit Général de Belgique*;
a Liegi, presso la *Banque Liégeoise*. 2408

Incanto di Stabilimento Industriale caduto nella fallita
PASQUALE VITTONATTI.
Alle 2 marzo 1903, ore 10, in una Sala del Tribunale Civile di Torino, verrà posto all'incanto lo Stabilimento esercito in Torino, Strada di Casale, num. 91, composto di **Fabbricati, Terreni, Macchinario** completo ed in funzionamento **per Molino a cilindri, Pastificio, Pastificio e Galletteficio.**
L'esperimento si farà col ribasso di due decimi sul prezzo di perizia, cioè su L. 98,924 80.
Per schiarimenti rivolgersi al Curatore Ingegnere Pietro Farroglio, via Barbaroux, num. 24. 2009

Ricerca di testamento
Chi custodisse il testamento del defunto cav. **Angelari Alessandro** è pregato di darne notizia alla vedova, via Barolo, 5, Torino. c2313

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Barbaroux, 6.
Prof. Dott. L. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Politecnico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 186

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. Grisgi-Monti cav. Attilio, via Garibaldi, 26. 126

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Huber e C., Genova — per l'America del Nord L. Candiotti & C., New-York. 999 M